

Processo alla carne

Il caso della “carne cancerogena”: analisi mediatica

Tesi di

Marta Impedovo

Relatrice

Gianna Milano

Trieste, febbraio 2017



**Scuola Internazionale Superiore
di Studi Avanzati**

Sommario

I. INTRODUZIONE - Carne al fuoco	4
II. IL CONTESTO	9
II.1 - Lo Iarc e il IarcMonographsProgramme	9
I.2 - Il rapporto sulla carne	10
II.3 - <i>Risk e Hazard</i>	12
II.4 - Il caso	13
III. OBIETTIVI E METODI	17
III.1 - Obiettivo	17
III.2 - Metodo	18
III.2.1 - Metodo di selezione dei testi	19
III.2.2 - Metodo di analisi dei testi	20
IV - I Risultati	30
IV.1 - Datazione, contesto, titoli e sommari	30
IV.1.1 - Italia: datazione e contesto	30
IV.1.2 - Europa: datazione e contesto	34
IV.1.3 - Usa: datazione e contesto	39
IV.2 - Titoli e sommari	41
IV.2.1 - Italia: titoli e sommari	41
IV.2.2 - Europa: titoli e sommari	44
IV.2.3 - Usa: titoli e sommari	47
IV.3 - Gli autori	48
IV.3.1 - Italia: gli autori	48
IV.3.2 - In Europa: gli autori	49
IV.3.3 - Negli Stati Uniti: gli autori	51
IV.4 - Tipologia di articolo, voci e protagonisti	53
IV.4.1 - In Italia: tipologia di articolo, voci e protagonisti	53
IV.4.2 - In Europa: tipologia di articoli, voci e protagonisti	55

IV.4.3 - Negli Stati Uniti: tipologia di articoli, voci e protagonisti	57
IV.5 - L'atteggiamento generale	59
IV.5.1 - In Italia: l'atteggiamento generale	59
IV.5.2 - In Europa: l'atteggiamento generale.....	61
IV.5.3 - Negli Stati Uniti: l'atteggiamento generale	62
IV.6 - Gli argomenti.....	64
IV.6.1 - In Italia: gli argomenti	64
IV.6.2 - In Europa: gli argomenti	66
IV.6.3 - Gli Stati Uniti: gli argomenti.....	68
IV.7 - I dati	71
V - Conclusioni	75
V.1 - Un caso lampo.....	75
V.2 - Tra allarmismi e rassicurazioni.....	76
V.3 - Più o meno scientifici.....	78
V.4 - Un dibattito?	79
VI - Bibliografia.....	80

I. Introduzione: carne al fuoco

Il caso “carne cancerogena” può essere a tutti gli effetti considerato l’ultimo episodio di una lunga e intricata storia di casi mediatici legati al rischio alimentare. Mucca pazza, influenza aviaria, Ogm: sono alcuni dei più noti esempi di come nell’era dei mass media la stampa sia riuscita solo in minima parte a condurre una comunicazione del rischio alimentare corretta, *evidence-based* e non allarmistica. L’argomento, infatti, è dei più delicati: quando si tratta di parlare di ciò che ingeriamo ogni giorno e che ogni giorno cuciniamo per i nostri figli, non sempre dati scientifici e razionalità riescono ad avere la meglio. I media hanno finora faticato a trovare il giusto approccio alla comunicazione del rischio e a gestire allarme e paura.

Il caso oggetto di questa tesi ha caratteristiche distintive che lo rendono particolarmente interessante ai fini di una comprensione della comunicazione del rischio alimentare a livello internazionale. La novità scientifica che un eccessivo consumo di carne può aumentare il rischio di sviluppare alcune forme di cancro non arrivava inaspettata. Come vedremo era già ampiamente nota in ambito scientifico e in parte anche all’opinione pubblica. Inoltre il rischio di cui si parla è legato a un pericolo che la maggior parte delle persone percepisce come non impellente, diversamente da come è stato per mucca pazza o influenza aviaria. La narrazione della notizia non si è sviluppata attorno alla malattia o alla morte di una persona o più in generale a una vicenda umana, e non ha quindi fornito ai lettori gli elementi necessari per un coinvolgimento emotivo che è spesso la causa di allarmismo e paure ingiustificate¹. Ma se è vero che questi elementi hanno contribuito a evitare un eccessivo allarme mediatico, è altrettanto vero che la protagonista della vicenda (la carne) non potrebbe essere un alimento più controverso.

¹ G. Sturloni, La paura vien mangiando, Journal of Science Communication 2003

Sempre di più negli ultimi anni, la carne ha assunto una connotazione negativa molto forte, dovuta a numerosi e diversi motivi che non hanno solo a che fare con la salute dell'uomo, ma con questioni più squisitamente etiche che ruotano attorno a temi come l'economia sostenibile, l'ambiente e i diritti degli animali di vivere in libertà e non soffrire inutilmente².

Da più di un decennio è stato dimostrato come gli allevamenti intensivi nati per soddisfare il crescente bisogno di carne della popolazione occidentale contribuiscano più dei trasporti (autovetture, camion, aerei, navi etc.) all'emissione di gas serra e al cambiamento climatico. Per la prima volta nel 2006, un documento³ pubblicato dall'Onu ha affermato che l'allevamento è responsabile del 18% delle emissioni di gas serra (il 40% in più rispetto ai trasporti) ed è la prima causa di sfruttamento del suolo e di inquinamento idrico. Il sistema digestivo degli animali da allevamento è responsabile del 37% delle emissioni di metano, un gas 23 volte più surriscaldante dell'anidride carbonica. Gli autori di uno studio dell'Università di Chicago, pubblicato su *Earth Interactions* in quello stesso anno, hanno espresso sinteticamente questa presa di coscienza mondiale nel loro abstract: "È dimostrato che le emissioni di gas serra cambiano in relazione alle diverse diete, tanto quanto possedere una berlina o un'auto sportiva⁴". E anche di più, potremmo aggiungere.

Nonostante siano passati più di dieci anni da questi risultati però, l'allevamento resta a livello mediatico e di opinione pubblica la causa più trascurata dei cambiamenti climatici. In un report pubblicato dal Royal Institute of International Affairs nel 2014 intitolato *Allevamento – Il settore dimenticato del cambiamento climatico* viene mostrato come in un sondaggio svolto in 12 paesi consumatori di carne, l'83% delle persone fosse concorde nell'affermare che le attività dell'uomo sono all'origine del

² Peter Singer, *Liberazione animale*, Il Saggiatore, Milano 2010

³ Steinfeld, Henning; Gerber, Pierre; Wassenaar, Tom; Castel, Vincent; Rosales, Mauricio; de Haan, Cees (2006), *Livestock's Long Shadow: Environmental Issues and Options* (PDF), Rome: FAO

⁴ G. Eshel, P.A. Martin, *Diet, Energy and Global Warming*, *Earth Interactions*, 16 May 2005

cambiamento climatico, ma solo il 29% abbia identificato la produzione di carne e latte come una delle cause principali⁵.

Questo gap tra risultati scientifici e opinione diffusa ci aiuta a comprendere come nel dibattito ambientalista la carne sia diventata negli ultimi anni un argomento scomodo, che pone spesso a confronto la comunità scientifica e gli ambientalisti con l'industria e i consumatori meno informati.

A questo si aggiunge il fatto che, con l'aumento della richiesta di prodotti animali, le tecniche di allevamento si sono intensificate, col risultato di sacrificare sempre di più l'attenzione alla qualità della vita (e della morte) degli animali, che oggi vengono sottoposti a macelli e torture disumani. A questo proposito, Jonathan Safran Foer scrive nel suo saggio sul mangiar carne, *Se niente importa*⁶:

Le indagini clandestine svolte da specifiche organizzazioni senza fini di lucro sono tra i pochissimi scorcì significativi che l'opinione pubblica ha sull'imperfetta gestione quotidiana degli allevamenti intensivi e dei mattatoi industriali. In una porcilaia industriale del North Carolina, filmati girati nel corso di un'indagine clandestina hanno mostrato alcuni lavoratori che picchiavano quotidianamente gli animali, bastonavano scrofe gravide con una chiave serratubi e conficcavano un'asta di ferro nell'ano o nella vagina della bestia per una spanna. Queste cose non hanno niente a che fare con il miglioramento del sapore della carne o con la preparazione dei maiali per la macellazione: sono pure perversioni. In altri casi i lavoratori di quell'allevamento sono stati filmati mentre segavano gli arti degli animali o li scorticavano quando erano ancora coscienti.

L'attenzione a questo tema è sempre maggiore da parte degli animalisti e grazie ai mezzi di comunicazione di massa sta aumentando la sensibilità al problema anche da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Risale a pochi mesi fa lo scandalo scatenato da un video, poi finito in prima pagina su *Le Monde*, girato da un'associazione animalista che denunciava gli orrori perpetrati in un mattatoio francese grazie a telecamere nascoste.

⁵ R. Bailey, A. Froggatt, L. Wellesley, Livestock – Climate Change's Forgotten Sector, Energy, Environment and Resources Department of Royal Institute of International Affairs, December 2014

⁶ Jonathan Safran Foer, *Se niente importa*, Ugo Guanda Editore, Milano 2010

Nell'immaginario collettivo, la consuetudine di mangiare carne, in particolar modo la carne lavorata, è un'abitudine sempre più accostata al consumismo dei paesi occidentali, nello specifico a quella fetta di popolazione meno abbiente, che per motivi economici consuma spesso cibo industriale, junk food e più facilmente sviluppa obesità. Se guardiamo le immagini usate dalla stampa estera per raccontare il caso della "carne cancerogena", notiamo che le scelte ricadono quasi sempre su salsicce, pancetta (bacon), hamburger e salumi: tutti cibi ad alto contenuto calorico e spesso cucinati nell'olio o accompagnati da altri alimenti poco sani (come le patatine fritte).

A questa idea ha contribuito certamente anche la ricerca scientifica, che da qualche tempo attribuisce a una dieta ricca di carne rossa la responsabilità di una percentuale delle malattie cardiovascolari, la prima causa di morte nel mondo. Uno studio condotto dall'Università di Harvard e pubblicato nel 2012 su *Archives of Internal Medicine* ha seguito 120 mila persone per oltre 30 anni, facendo loro compilare questionari sulle rispettive abitudini alimentari. Gli autori dello studio hanno dimostrato che chi consuma una porzione di carne rossa al giorno aumenta il proprio rischio di morire per una malattia cardiovascolare del 13% e del 20% in caso di carne lavorata⁷.

Oltre alle malattie del cuore, esistono studi che dimostrano come una dieta ricca di carne rossa aumenti il rischio di sviluppare diabete, obesità e anche malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Ultimo, ma non meno importante: sono ancora vivi nella memoria collettiva degli ultimi decenni gli episodi già citati sopra in cui la carne è diventata veicolo di trasmissione di entità virali e batteri mortali. Sempre citando Jonathan Safran Foer:

Oggi il collegamento tra allevamento intensivo e pandemie non potrebbe essere più limpido. Il progenitore del recente scoppio di influenza suina H1N1 ha avuto origine in una porcilaia industriale dello stato americano con l'industria suina più sviluppata, il North Carolina, e poi si è rapidamente diffuso per le Americhe. È stato negli allevamenti industriali che gli scienziati hanno visto, per la prima volta, virus che combinavano materiale genetico di virus aviari, suini e umani. Gli scienziati della Columbia University

⁷ F. Hu, Cutting red meat for a longer life, *Archives of Internal Medicine*, 9 aprile 2012

e di Princeton sono riusciti a far risalire sei degli otto segmenti genetici del virus (attualmente) più temuto al mondo direttamente agli allevamenti industriali statunitensi.

Ciò non toglie che la carne sia un elemento fondamentale della tradizione culinaria di gran parte del mondo: Australia, Sud America e Stati Uniti in particolare, ma anche della dieta continentale europea (Francia, Germania, etc.). Nel 2007 la Fao ha calcolato un consumo di carne nel mondo pari a 275 milioni di tonnellate e ha previsto un raddoppio di questa quantità entro il 2050.

È indubbio che i piatti a base di carne, nonostante l'inquinamento prodotto dagli allevamenti intensivi e i rischi per la salute, continuano a essere bocconi molto richiesti e prelibati. L'aumento del rischio è però proporzionale alla quantità e frequenza dei consumi: gli esperti ritengono che un consumo modesto di carne rossa (una o due volte a settimana al massimo) sia accettabile anche per l'apporto di nutrienti preziosi (soprattutto vitamina B12 e ferro), mentre le carni rosse lavorate andrebbero consumate solo saltuariamente⁸. Il rischio maggiore, associato a un eccessivo consumo di carne rossa e lavorata, è quello di favorire lo sviluppo del cancro, specie del colon-retto. Tumore che nei paesi industrializzati, dove il consumo di carni rosse è molto diffuso, è il terzo tumore più frequente e la terza causa di morte per malattie oncologiche.

Il cancro, seconda causa di morte nel mondo dopo le malattie cardiovascolari, è certamente una delle patologie che a livello di immaginario collettivo suscita più paura. La scelta di analizzare il caso mediatico relativo alla notizia della carne cancerogena nasce anche da questa constatazione.

Come si è svolta la narrazione del caso? Ha oscillato tra allarmismo, interpretazione approssimativa e poco scientifica dei dati dello Iarc o ha fornito al pubblico – incuriosito dalla notizia ma anche preoccupato - un'informazione corretta col proposito di creare consapevolezza? Quale ruolo ha avuto la valutazione scientifica del

⁸ Airc, Le carni rosse fanno male alla salute? <http://www.airc.it/cancro/disinformazione/proteine-origine-animale-salute/>

rischio? Che voce hanno avuto nel dibattito gli scienziati e quale gli altri protagonisti (politici, industria, opinion leader, cittadini)? Ci sono state differenze evidenti nel modo di affrontare la notizia nella stampa italiana e straniera?

Dall'analisi della qualità della comunicazione mediatica in Europa (quindi in Italia) e oltreoceano, in Usa, dopo la pubblicazione della ricerca dello Iarc, abbiamo cercato di ricavare risposte agli interrogativi che abbiamo sopra elencato. Non una "pagella" dei giornali e dei giornalisti che ne hanno scritto, ma una fotografia di come, quando e quanto se n'è parlato.

II. IL CONTESTO

II.1 - Lo Iarc e il Iarc Monographs Programme

Nell'ottobre 2015, ventidue scienziati provenienti da dieci paesi del mondo sono stati convocati a Lione, nella sede dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (Iarc), l'organo della World Health Organization (WHO) che si occupa di ricerca sul cancro. Obiettivo è la revisione della letteratura scientifica sul tema della cancerogenicità della carne rossa e della carne lavorata. Nel 2014, infatti, un comitato consultivo internazionale aveva designato la carne rossa e la carne lavorata come sostanze ad alta priorità per una valutazione da parte dello *Iarc Monographs Programme*. La raccomandazione era motivata da numerosi studi epidemiologici che suggerivano la correlazione tra il consumo di carni rosse e lavorate con un maggiore rischio di sviluppare diversi tipi di tumore. Sebbene l'aumento del rischio fosse di piccola entità, la revisione degli studi costituiva un'alta priorità per la salute pubblica, perché il consumo di carne rossa e lavorata era - ed è tutt'oggi - elevato in numerosi

paesi del mondo e in aumento in quelli in via di sviluppo. Lo *Iarc Monographs Programme* ha il compito di valutare la portata delle evidenze scientifiche a sostegno della cancerogenicità di sostanze chimiche, agenti biologici, comportamenti e fattori ambientali e dal 1971 ha analizzato la pericolosità di oltre 900 sostanze.

L’Agenzia, una costola della World Health Organization dal 1965, nasce dalla proposta di un gruppo di personaggi pubblici del panorama francese che tra i primi riconobbero la necessità di un programma per fronteggiare la crescente emergenza del cancro. Inizialmente, i paesi membri erano cinque (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Usa), ma nel corso degli anni è cresciuta fino a comprendere 25 nazioni. Nell’Agenzia convivono e collaborano esperti di epidemiologia, di ricerca in laboratorio e di indagini biostatistiche. La *mission* dello Iarc è promuovere la collaborazione nella ricerca contro il cancro per identificare le cause di questa malattia e proporre misure preventive. Gran parte del suo impegno oggi è rivolto a chiarire il ruolo dei fattori di rischio ambientali e nelle più diffuse abitudini di vita, al fine di studiare la loro interazione con il patrimonio genetico.

I.2 Il rapporto sulla carne

Per la revisione degli studi sulla carne rossa e lavorata, lo Iarc ha preso in esame i risultati di oltre 800 studi, redigendo un rapporto conclusivo che è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista di settore *The Lancet Oncology*, il 26 ottobre 2015⁹. I dati e gli studi analizzati hanno portato l’Agenzia a classificare la carne rossa come “probabilmente cancerogena” e la carne lavorata come “certamente cancerogena” per gli esseri umani. Per carne rossa si intende manzo, maiale, vitello, agnello, montone, cavallo e capra e per carne lavorata si intende quella che ha subito processi di trasformazione ed è quindi stata salata, trattata, fermentata, affumicata o lavorata per potenziarne il sapore e migliorarne la conservazione (gli esempi più tipici sono salumi, bacon, salsiccia).

⁹ International Agency for Research on Cancer Monograph Working Group, *Carcinogenicity of consumption of red and processed meat*, The Lancet Oncology, October 2015

In corrispondenza della pubblicazione su *The Lancet Oncology*, i risultati dello studio sono stati pubblicati sul sito del WHO in un documento divulgativo intitolato *Q&A on the carcinogenicity of the consumption of redmeat and processedmeat*¹⁰ con le risposte alle principali domande sulle conclusioni tratte dal rapporto dello Iarc.

Nel lavoro di revisione, la correlazione tra consumo di carne rossa e lavorata e l'insorgenza della malattia è stata indagata per una dozzina di tumori e la correlazione è risultata positiva soprattutto per il cancro al colon-retto e in misura minore anche per il carcinoma pancreatico e della prostata.

La classificazione di cui lo Iarc si avvale per definire la cancerogenicità delle sostanze consiste in una scala di cinque categorie:

- *gruppo 1- cancerogeno per l'uomo*: esistono sufficienti prove che la sostanza sia cancerogena per gli esseri umani;
- *gruppo 2A - probabilmente cancerogeno*: esistono evidenze limitate e non definitive che la sostanza sia cancerogena per gli esseri umani e sufficienti evidenze in esperimenti sugli animali;
- *gruppo 2B - possibilmente cancerogeno*: ci sono evidenze limitate o nessuna evidenza che la sostanza sia cancerogena per gli esseri umani e non sufficienti evidenze che la sostanza sia cancerogena in esperimenti sugli animali;
- *gruppo 3 - non classificabile per la sua cancerogenicità per gli umani*: non ci sono adeguate evidenze per valutare la cancerogenicità sugli uomini e non sufficienti o adeguate evidenze per valutare quella sugli animali;
- *gruppo 4 - probabilmente non cancerogeno*: le evidenze suggeriscono assenza di cancerogenicità per gli esseri umani.

La carne rossa è stata fatta rientrare nel gruppo 2A e la carne lavorata nella gruppo 1.

10 World Health Organization, *Q&A on the carcinogenicity of the consumption of redmeat and processedmeat* - <http://www.who.int/features/qa/cancer-red-meat/en/>

II.3 – Risk e Hazard

La classificazione delle sostanze all'interno di questa scala avviene sulla base di una valutazione della portata delle evidenze scientifiche che supportano o meno la cancerogenicità della sostanza in esame e non esprime un giudizio sulla probabilità che la malattia insorga. In parole semplici, quando l'Agenzia classifica una sostanza all'interno di queste categorie, non sta rispondendo alla domanda “quanto è rischioso per la salute?”, bensì a “quante evidenze abbiamo che sia rischioso per la salute?”. In lingua inglese esistono termini diversi per indicare questi due tipi di valutazione del rischio: *hazard* è in generale la capacità di una sostanza di provocare il cancro in alcune circostanze e *risk* indica la probabilità che il cancro si manifesti considerando il livello di esposizione al carcinogeno. Lo Iarc valuta l'*hazard* di una sostanza anche quando il *risk* è molto basso.

L'*hazard* per la carne lavorata è secondo lo Iarc elevato: le evidenze scientifiche a sostegno di questa tesi sono sufficienti a dimostrare che c'è una correlazione tra il consumo di carne lavorata e l'insorgenza di cancro. L'*hazard* per la carne rossa è minore: non esistono infatti sufficienti evidenze della correlazione con l'insorgenza della malattia negli esseri umani, ma ne esistono di solide per quanto riguarda gli esperimenti sugli animali.

Questa precisazione ci è utile a comprendere perché due sostanze appartenenti alla stessa categoria (es. carne lavorata, alcol, tabacco e amianto) non sono di fatto comparabili dal punto di vista del danno che provocano agli esseri umani. Per ogni sostanza esistono troppe variabili perché si possa operare un confronto attendibile: l'esposizione, la quantità di rischio associata all'esposizione, il numero e il tipo di tumori provocati.

E il *risk*? Quanto è stretta la correlazione tra il consumo di carne e l'insorgenza del tumore? Lo Iarc risponde che il rischio di cancro al colon-retto aumenta del 18% nelle persone che consumano in media 50 grammi di carne lavorata al giorno rispetto a chi non ne consuma. Per quanto riguarda la carne, invece, il rischio di sviluppare lo stesso

tipo di cancro è più difficile da stimare perché le evidenze sono meno solide, ma si può concludere che aumenta del 17% nelle persone che consumano in media 100 grammi di carne rossa al giorno.

Esprimendosi in questo modo lo Iarc ha scelto di porre l'attenzione sul rischio relativo legato al consumo di carne rossa e lavorata. Affermare che chi mangia 50 grammi di carne al giorno ha un rischio del 18% più alto significa che il rischio di una persona che consuma più di 50 grammi di carne lavorata al giorno è 1,18 volte quello di una persona che ne consuma meno. Un aumento che, espresso in questi termini, è poco significativo e risponde solo alla domanda “quanto aumenta il mio rischio se mangio carne lavorata?”, ma non alla domanda “quanto è elevato il mio rischio se mangio carne lavorata?”. Se vogliamo rispondere a questa domanda, e quindi esprimere il rischio in termini di rischio assoluto, possiamo dire che se una persona di sesso maschile di 60 anni non mangia carne lavorata ha una probabilità pari al 2,8% di sviluppare un tumore al colon-retto, mentre se ne mangia 50 grammi al giorno il suo rischio sale al 3,3%.

Il rischio relativo è un dato estremamente significativo nel linguaggio della comunità scientifica, ma diventa difficilmente comprensibile e poco efficace quando lo stesso concetto va raccontato a una persona che non vuole avere un quadro epidemiologico della questione, ma solo conoscere il proprio rischio individuale di sviluppare la malattia.

II.4 – Il caso

Da un punto di vista scientifico, la pubblicazione del rapporto dello Iarc del 26 ottobre 2015 non ha costituito una svolta o una novità significativa. Già nel 1997 diversi studi epidemiologici cominciavano a ipotizzare una correlazione tra il consumo di carne rossa e lavorata e l'insorgenza di alcuni tipi di tumore¹¹. Nel 2007, queste evidenze sono state ritenute convincenti dal rapporto del World Cancer Research Fund e

¹¹ World Cancer Research Fund / American Institute for Cancer Research Expert Panel, *Food, nutrition and the prevention of cancer: a global perspective*, Washington DC: American Institute for Cancer Research, 1997

dell'American Institute of Cancer Research che poneva un consumo limitato di carne rossa (non superiore ai 300 grammi alla settimana) e l'eliminazione della carne lavorata al quinto posto nella lista degli obiettivi e delle raccomandazioni per la salute pubblica internazionale¹².

Dal punto di vista della comunicazione mediatica e dell'impatto sull'opinione pubblica, invece, la pubblicazione dei risultati dello Iarc è stata presentata certamente come una svolta. Alla notizia è stato dato infatti dai media un rilievo eccessivo, dal momento che la consapevolezza che una dieta troppo ricca di carne abbia effetti dannosi sulla salute è ormai diffusa. I toni sono stati apodittici come non era avvenuto mai prima. L'andamento dei Trend di Google, che mostra il numero di ricerche per parole chiave effettuate col motore di ricerca dal 2004 a oggi, per le parole “meat” e “cancer” lo mostra chiaramente.

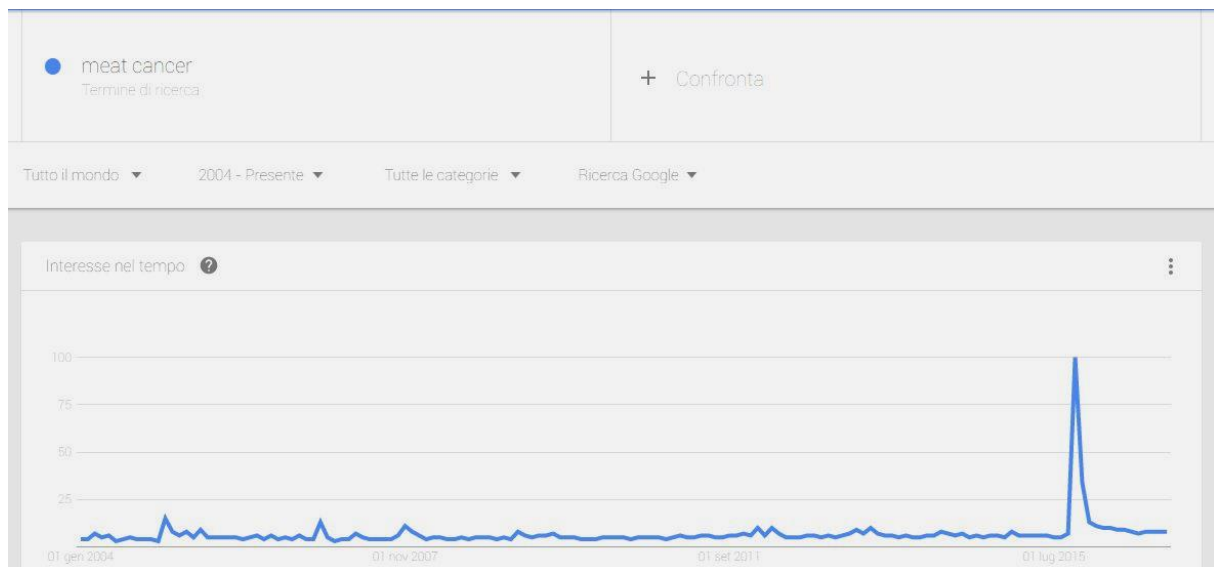


Figura 1 - Ricerca su Google delle parole Meat e Cancer dal 2004 a oggi

Il picco più alto di interesse verso l'accostamento di “meat” e “cancer” è in corrispondenza dei mesi di ottobre e novembre 2015, quando è stato pubblicato il rapporto dello Iarc, ed è di più di cinque volte superiore alla quantità media di ricerche degli ultimi dodici anni. Se poi si osserva l'andamento dei Trend di Google dal 2004 a

¹² World CancerResearch Fund / American Institute of CancerResearch, *Food, Nutrition, Physical Activity and the prevention of Cancer: a Global Perspective*, Washington DC: AICR, 2007

oggi per la parola “carcinogen”, appare chiaro come anche l’interesse per questa parola negli ultimi dodici anni veda il suo picco più alto in relazione alla notizia del rapporto Iarc sulla carne. Il secondo picco risale invece al novembre 2007 ed è dovuto all’uscita del singolo “Carcinogen crush” del gruppo musicale AFI.

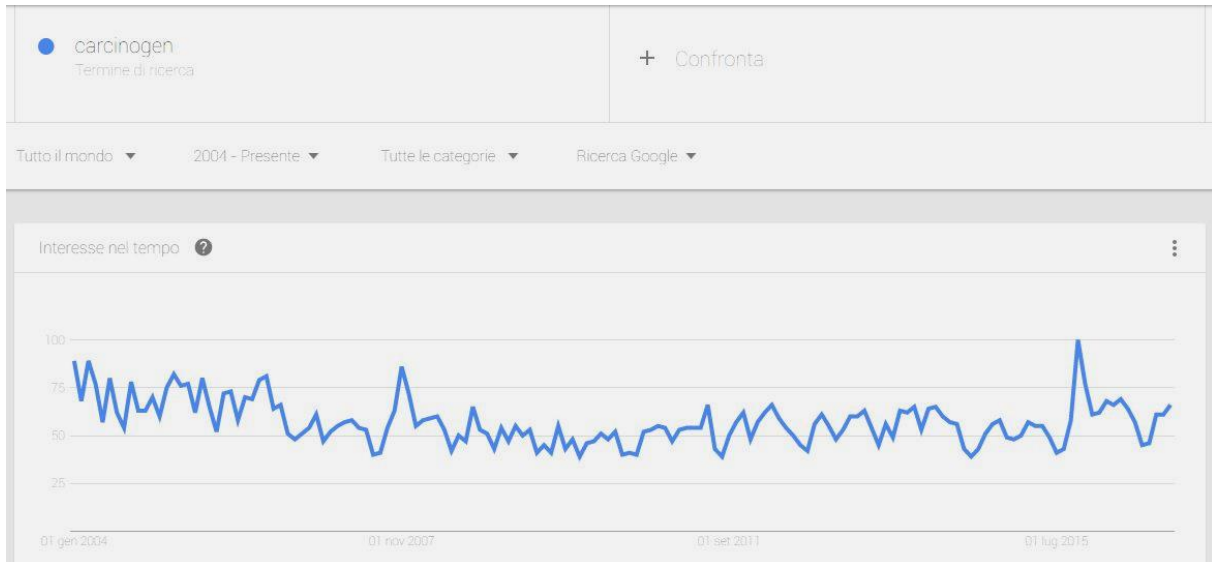


Figura 2 - Trend della ricerca su Google della parola "carcinogen" dal 2004 a oggi

Guardando questi *trend*, possiamo affermare che, tra le sostanze di cui è stata dimostrata la cancerogenicità negli ultimi dodici anni, la carne rossa e lavorata è stata quella che ha avuto maggior impatto a livello di comunicazione e di opinione pubblica. Anche se si effettua la stessa ricerca sostituendo il termine “carcinogen” con “causescancer” o “carcinogenic” il picco più alto corrisponde comunque all’ottobre 2015.

Si può supporre che uno dei motivi per cui la notizia ha avuto così ampia risonanza mediatica sia la riconosciuta autorevolezza dell’istituzione che ha redatto la pubblicazione. Lo Iarc è la fonte primaria del WHO per la ricerca sul cancro ed è a livello mondiale l’istituzione più autorevole per lo studio e il riconoscimento della pericolosità per gli esseri umani di sostanze e agenti ambientali. Ma è da escludere che l’attendibilità e la visibilità della fonte da sole giustificano il clamore.

Un altro dei motivi per cui, plausibilmente, la notizia della cancerogenicità della carne rossa e lavorata ha avuto così ampia risonanza è il ruolo che questo alimento ha nella dieta degli esseri umani in generale e in particolare degli abitanti dei paesi più sviluppati e quindi mediaticamente più influenti. Nel 2014, negli Usa, il consumo medio di carne rossa (manzo, vitello e maiale) procapite è stato calcolato di 46 chili in un anno, in Australia di più di 43 e nei paesi dell'Unione Europea 42: quantità che oscillano quindi tra i 125 e i 115 grammi al giorno superando le dosi massime consigliate dallo Iarc (meno di 100 grammi al giorno). L'Uruguay è il paese in cui il consumo di carne rossa è più alto con 57 chili procapite all'anno, seguito da Argentina (48 chili) e Cina (36 chili)¹³.

Ma non è tutto qui. Come abbiamo già argomentato nell'introduzione di questa tesi, nell'immaginario collettivo occidentale degli ultimi decenni l'idea di mangiar carne ha assunto sfumature sempre più grigie per diversi motivi. Agli animalisti, che da sempre riconoscono rispetto alla vita e alla salute degli animali al pari di quella degli esseri umani (e quindi condannano tutte le pratiche previste dalla filiera di produzione della carne), si è aggiunta una crescente consapevolezza dell'insostenibilità ambientale di questo mercato. A partire dal rapporto *Livestock Long Shadow* della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) del 2006¹⁴, che per la prima volta affermava che gli allevamenti intensivi e l'agricoltura industrializzata contribuiscono in modo significativo all'inquinamento dell'aria, lo sfruttamento del suolo, il cambiamento climatico e il declino della biodiversità, la carne ha assunto una connotazione negativa anche tra gli ambientalisti e più in generale all'interno di quella fascia di popolazione interessata alle tematiche legate alla sostenibilità. In questo panorama, non va inoltre dimenticato il caso "mucca pazza", che ha certamente in parte contribuito all'alone di critica e di condanna che negli ultimi decenni si è andato allargando attorno all'immagine del piatto di carne.

¹³ OECD-FAO Agricultural Outlook (Edition 2016) - <https://data.oecd.org/agroutput/meat-consumption.htm>

¹⁴ Steinfeld, Henning; Gerber, Pierre; Wassenaar, Tom; Castel, Vincent; Rosales, Mauricio; de Haan, Cees (2006), *Livestock's Long Shadow: Environmental Issues and Options* (PDF), Rome: FAO

Le persone che per libera scelta decidono di eliminare dalla propria dieta la carne (rossa, bianca, di mammifero o di pesce) e in certi casi anche tutti i prodotti di origine animale sono in aumento. In Italia, il numero di vegetariani e vegani è passato dal 5,7 nel 2015 al 7,1 nel 2016¹⁵, rendendo la nostra penisola uno degli stati più vegetariani dell'Unione Europea, seguita da Austria, Germania e Regno Unito. Negli Usa i vegetariani sono passati dall'1% nel 1971¹⁶ al 13% nel 2013¹⁷.

In definitiva, se anche l'entità del rischio non fa del rapporto dello Iarc una notizia di grande rilievo a livello scientifico, l'attenzione internazionale che le è stata dedicata è ampiamente giustificata dalla crescente messa in discussione di questo alimento da parte dell'opinione pubblica internazionale.

III. OBIETTIVI E METODI

III. 1 - Obiettivo

Obiettivo di questo lavoro è analizzare il riscontro mediatico del caso “carne cancerogena” nei quotidiani online di Stati Uniti, Europa e Italia con attenzione alle scelte editoriali, ai toni usati, alla correttezza scientifica, alla scelta dei dati, delle parole e delle voci.

Oltre ad analizzare le scelte dei singoli quotidiani presi in considerazione per ottenere un quadro dettagliato del caso mediatico, obiettivo secondario di questa tesi è anche quello di far emergere eventuali differenze tra il modo in cui Europa e Stati Uniti interpretano e comunicano il rischio alimentare.

¹⁵Italy 2016 Report, The Institute of the Italian Research - Eurispes

¹⁶The War on Meat: How Low-Meat and No-Meat Diets are Impacting Consumer Markets, in Euromonitor International, 26 agosto 2011

¹⁷Jensen Tom, Food issues polarizing America, su Public Policy Polling, 26 febbraio 2013

L'atteggiamento di Europa e Usa verso il rischio alimentare e le questioni di salute pubblica, infatti, è spesso diverso sia nelle conclusioni teoriche che nelle soluzioni legislative. Di fronte all'incertezza che per definizione caratterizza il rischio, la policy europea segue generalmente una linea più orientata alla protezione preventiva rispetto a quella americana, meno disposta a intervenire nella vita privata dei cittadini. Questo lavoro cercherà di dare una risposta alla domanda: esiste una proiezione di questa divergenza di approcci anche nel modo in cui il rischio alimentare viene comunicato dai giornali in Europa e USA? E i quotidiani italiani si distinguono in qualche modo da quelli del resto d'Europa? E se sì, in quali aspetti?

Per tentare di rispondere a queste domande con un'analisi il più possibile esaustiva, sono stati analizzati sotto diversi punti di vista gli articoli pubblicati sulla notizia della cancerogenicità della carne da diversi quotidiani italiani, europei e statunitensi nelle due settimane successive alla pubblicazione del rapporto dello Iarc.

III.2- Metodo

La metodologia adottata per questa indagine è la *content analysis*. Gli articoli considerati sono stati analizzati sia quantitativamente sia qualitativamente per individuare il livello di attenzione dei quotidiani alla notizia, i toni, i dati usati per trattare l'argomento, le tipologie di opinion leader ed esperti cui si è scelto di dare voce e il tipo di giornalisti cui è stata affidata la narrazione del caso.

La *content analysis* è, insieme al sondaggio, la metodologia maggiormente usata negli studi relativi alle scienze della comunicazione. Nel 1986 fu definita da Kerlinger come “un metodo di studio e di analisi dei messaggi della comunicazione sistematico, oggettivo e quantitativo determinante, avente lo scopo di misurare determinate variabili”¹⁸. La *content analysis* si basa sulla costruzione di una griglia di analisi composta di diversi parametri. Per essere analizzati in modo equo e confrontati tra

¹⁸ Kerlinger, F. N. (1986). *Foundations of behavioral research* (3rd ed.). Fort Worth, TX: Harcourt Brace Jovanovich College

loro, gli articoli presi in considerazione vengono catalogati nella griglia e descritti sulla base dei parametri.

All'interno di questo lavoro di tesi i dati ottenuti dalla *content analysis* degli articoli sono riportati sotto forma di grafici o rappresentazioni visive e sono accompagnate dal commento e in certi casi dalle ipotesi di interpretazione dell'autrice.

III.2.1 - Metodo di selezione dei testi

Il corpus di riferimento per l'analisi di questa tesi sono tutti gli articoli pubblicati sul tema della cancerogenicità di carne rossa e lavorata nel periodo delle due settimane successive alla pubblicazione della notizia sulla rivista scientifica inglese *The Lancet Oncology*. Il periodo considerato va quindi dal 26 ottobre 2015 al 10 novembre 2015. I quotidiani considerati sono *Il Corriere della Sera* e *La Repubblica* per l'Italia, *Le Monde*, *El Pais* e *The Guardian* per l'Europa e *The New York Times*, *The Washington Post* e *USA Today* per gli Stati Uniti. La scelta dei quotidiani italiani è stata dettata dalla necessità di selezionare i quotidiani nazionali generalisti a maggior tiratura. I quotidiani per l'Europa sono stati selezionati in modo che fossero testate nazionali di paesi diversi e internazionalmente riconosciuti come *opinion leader*. I quotidiani scelti per gli Usa sono i primi tre generalisti per tiratura di quelli distribuiti su tutto il territorio.

La ricerca dei testi è avvenuta tramite il motore di ricerca di Google con le parole chiave "carne rossa" nelle diverse lingue dei quotidiani scelti (italiano, inglese, francese, spagnolo) e il nome del dominio del sito del quotidiano (es. *larepubblica.it+carne+rossa*). La scelta del motore di ricerca è ricaduta su Google perché rispetto agli archivi online dei quotidiani è stato ritenuto di maggior garanzia per una selezione omogenea e uniforme degli articoli. Dei numerosi risultati prodotti da Google per ciascuna ricerca, sono stati selezionate solo le pagine web appartenenti al sito del quotidiano online ricercato e sono stati scartati tutti gli altri risultati. Gli articoli così selezionati hanno subito una scrematura in base al criterio della pertinenza alla notizia di interesse di questa tesi: un piccola percentuale degli articoli trovati

infatti, pur contenendo le parole chiave della ricerca, non era riconducibile alla notizia della cancerogenicità della carne e quindi non è stato considerato valido.

I risultati finali della ricerca sono in definitiva tutti gli articoli online pubblicati sul caso in esame nel periodo d'interesse e buona parte degli articoli cartacei (successivamente caricati online). Questo metodo di ricerca ha necessariamente escluso tutti gli articoli usciti sui quotidiani cartacei che non sono mai stati pubblicati online.

III.2.2 - Metodo di analisi dei testi

Gli articoli ottenuti con la ricerca su Google sono stati raccolti e indicizzati con un Google Form (Vedi Tavola 1, 2, 3, 4) e il file Excel generato in automatico, sulla base delle seguenti categorie:

- Testata
- Data
- Link
- Titolo
- Sommario
- Sezione
- Autore
- Tipologia di autore
- Tipologia di articolo
- Focus principale
- Focus secondario
- Atteggiamento
- Dati riportati
- Autori dei virgolettati
- Altri temi emersi

Griglia tesi

1. Testata

Contrassegna solo un ovale.

- Repubblica
- El Pais
- The Guardian
- Le Monde
- The New York Times
- Usa Today
- The Washington Post
- Corriere della Sera

2. Data

.....
Esempio: 15 dicembre 2012

3. Link

.....

4. Titolo

.....

5. Sottotitolo

.....

.....

.....

6. Nome autore

Figura 3 – Griglia di analisi

7. Tipo autore
Contrassegna solo un ovale.

Assente
 Redazione
 Giornalista generico
 Giornalista scientifico
 Scienziato
 Opinion maker
 Esperto di fama
 Blogger
 Politico
 Altro:

8. Sezione

9. Tipologia articolo
Contrassegna solo un ovale.

News
 Commento
 Intervista
 Approfondimento
 Feature
 Data/infografica
 Fotogallery
 Video

10. Focus principale
Contrassegna solo un ovale.

La notizia
 Approfondimento scientifico della notizia
 Approfondimento non scientifico della notizia
 Consigli pratici su come interpretare la notizia
 Risvolti economici della notizia
 Risvolti culturali della notizia
 Il dibattito
 Altro:

Figura 4 – Griglia di analisi

11. Focus secondario*Contrassegna solo un ovale.*

- Nessuno
 La notizia
 Approfondimento scientifico
 Approfondimento non scientifico
 Consigli pratici
 Risvolti economici
 Risvolti culturali
 Il dibattito
 Altro:

12. Atteggiamento*Contrassegna solo un ovale.*

- Allarme per la notizia
 Rassicurazione sulla notizia
 Moderazione nell'interpretare la notizia
 Neutro
 Allarme per l'allarmismo scatenato
 Controverso
 Altro:

13. Dati

.....

.....

.....

14. Autori dei virgolettati*Contrassegna solo un ovale per riga.*

	1	2	3	4	5	6
Ricercatori coinvolti/studio originale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Scienziati	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Rappresentanti di istituzioni scientifiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Web/social	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Politici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Esperti di fama	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Opinion Maker	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Produttori e commercianti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Associazioni di cittadini	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Cittadini	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Figura 5 – Griglia di analisi

<p>15. Tematiche collaterali <i>Contrassegna solo un ovale.</i></p> <p><input type="radio"/> Sostenibilità ambientale del mangiar carne</p> <p><input type="radio"/> Tesi animaliste</p> <p><input type="radio"/> Comunicazione della scienza imprecisa</p> <p><input type="radio"/> Patriotismo (la qualità della nostra carne è migliore)</p> <p><input type="radio"/> Altro: _____</p>

Figura 6 – Griglia di analisi

III.2.2.1 - Data, testata, sezione e link

Come primo passo per l'analisi degli articoli sono stati registrati la data della pubblicazione, la testata, la sezione della testata e il link. Questi quattro dati generali sono stati raccolti soprattutto come identificativi dell'articolo. Le date sono invece state utilizzate per un'analisi della quantità di articoli prodotti da ciascuna testata e dell'andamento temporale degli articoli usciti sui quotidiani nelle due settimane dopo la notizia.

III.2.2.2 - Titolo e sommario

La raccolta dei titoli e dei sommari degli articoli è stata utile a fornire un quadro delle parole più usate e ricorrenti nelle parti dell'articolo più in evidenza per il lettore. Questa analisi è stata svolta sul sito www.wordclouds.com, che rileva le parole più usate all'interno di un testo e ne fornisce una rappresentazione grafica. Per la costruzione della *cloud* sono stati utilizzati alcuni accorgimenti per evitare di considerare termini non significativi (articoli, preposizioni, verbi, etc.) alla stregua di nomi comuni e propri e per evitare che parole con radici uguali ma desinenze diverse (es. carne, carni) venissero considerate come differenti. Per le testate di lingue diverse dall'italiano non è stata effettuata alcuna traduzione, anche se, nella discussione dei dati, il riferimento ai diversi termini con uguali significati viene facilitato con il ricorso al termine in italiano (es. parlando della parola "carne" si intende "meat" per l'inglese, "viande" per il francese e "carne" per lo spagnolo).

III.2.2.3 - Nome e tipo di autore

I nomi e le tipologie degli autori sono stati differenziati per individuare a quante persone diverse e a che tipo di redattori è stata affidata la cronaca della vicenda. Tutti gli autori sono poi stati catalogati in base al proprio profilo professionale. Le possibili categorie per gli autori degli articoli sono state:

- Assente
- Redazione
- Giornalista generico o non scientifico
- Giornalista scientifico (in questa categoria sono stati fatti rientrare anche i giornalisti non strettamente scientifici, ma esperti di alimentazione e sanità)
- Scienziato
- Opinion maker
- Esperto di fama
- Blogger
- Politico
- Altro...

III.2.2.4 - Tipologia di articolo

Ciascun articolo è stato collocato all'interno di una categoria in base alla tipologia. Le possibili tipologie sono state:

- News: articolo breve con struttura a piramide (informazioni più importanti all'inizio) che ha come focus principale la notizia e non la approfondisce o commenta.
- Commento: articolo il cui autore prende spunto dalla notizia e allarga la riflessione per esprimere considerazioni soggettive, prendere una posizione critica sul tema o approfondire uno dei punti di vista tramite cui la notizia può essere interpretata.

- Intervista: il corpo dell'articolo è prevalentemente composto dalle domande dell'autore e dalle risposte di un esperto. Anche le video o audio-interviste sono state fatte rientrare in questa categoria.
- Approfondimento: articolo che prende spunto dalla notizia per approfondirne alcuni aspetti, facendo ricorso a virgolettati di esperti, dati e informazioni di contesto dettagliate.
- Data/infografica: articolo che gira interamente attorno a dati, che possono essere espressi con numeri all'interno di un testo o con infografiche.
- Fotogallery: galleria di immagini con didascalie e solitamente un breve testo introduttivo.
- Video: montaggio video con voce narrante di sottofondo e/o giornalista che introduce, nella maggior parte dei casi pubblicati nella sezione TV della testata. Non rientrano in questa categoria le interviste video.

III.2.2.5 - Focus principale e focus secondario

Come possibili focus principali e secondari sono stati individuati alcuni argomenti generali che nell'insieme coprono tutti i temi trattati dagli articoli.

- La notizia: focus sulla pubblicazione del rapporto dello Iarc su *The Lancet Oncology* che annuncia che la carne lavorata è stata inserita nel gruppo delle sostanze “certamente cancerogene” e la carne rossa nel gruppo delle sostanze “probabilmente cancerogene”.
- Approfondimento scientifico della notizia: focus su dettagli scientifici della notizia: che tipo di lavoro è stato svolto dalla commissione dello Iarc? Cosa vuol dire cancerogeno? Quali dati sono stati riportati nel rapporto e come vanno interpretati? Come si definisce il rischio di cui si parla nel rapporto? Quali sostanze nella carne rossa e lavorata la rendono cancerogena per l'uomo? In quale misura bisogna mangiare la carne? Come si pone in relazione ad altre sostanze cancerogene come l'amianto, il fumo e l'alcol?

- Approfondimento non scientifico della notizia: focus su dettagli relativi alla vicenda che vanno più in profondità della semplice notizia, ma non hanno carattere scientifico. Un esempio frequente è l'approfondimento sui dati relativi al consumo di carne nel mondo.
- Consigli pratici su come interpretare la notizia: suggerimenti e indicazioni rivolte ai lettori che a fronte della notizia si interrogano su come cambiare le proprie abitudini e su come i risultati scientifici debbano essere considerati nella vita quotidiana.
- Risvolti economici della notizia: focus sugli effetti che la notizia ha e avrà sull'economia globale e locale con focus sul punto di vista di politici, produttori e commercianti.
- Risvolti culturali della notizia: focus su come la popolazione ha accolto la notizia nelle varie parti del mondo, ipotesi sui cambiamenti e il futuro delle abitudini alimentari.
- Il dibattito: focus sulla controversia che si è sviluppata attorno alla notizia tra chi giudica esagerata la posizione dello Iarc, chi è maggiormente disposto ad accogliere le novità scientifiche come punto di partenza solido per orientare le proprie scelte e abitudini, chi lamenta il cattivo lavoro dei media nella comunicazione della notizia, chi ha interessi economici non conciliabili con la notizia.

III.2.2.6 - Atteggiamento e tono

L'atteggiamento nei confronti della notizia va inteso come il tono dell'autore che ha redatto l'articolo. Nella maggior parte dei casi è rintracciabile anche in quei testi in cui la voce del giornalista è assente (non solo nei commenti quindi, ma anche in news, interviste, approfondimenti) e si deduce dal tono generale dell'articolo.

Le categorie sono le seguenti:

- Allarmistico: categoria in cui sono stati fatti rientrare tutti gli articoli che pongono la notizia in termini fortemente pessimistici. Il rischio che comunicano è elevato.
- Moderato: è il tono di chi considera il rischio alimentare un tema di interesse comune e lo comunica con attenzione scientifica ai dati riportati dallo Iarc, invitando all'attenzione alla salute e al cambiamento di abitudini alimentari sbagliate.
- Neutro: atteggiamento che non lascia trasparire un orientamento.
- Controverso: si lasciano trasparire orientamenti contrastanti nello stesso articolo.
- Rassicurante: si sminuiscono la notizia e le possibili conseguenze in termini di salute pubblica.
- Preoccupato per l'allarmismo scatenato: atteggiamento di allarme e critica nei confronti del tono allarmistico con cui la notizia è stata comunicata e preoccupazione per le eventuali conseguenze sulle tradizioni culturali e l'economia. In questa categoria sono stati fatti rientrare anche gli articoli con atteggiamento di critica nei confronti della scorretta comunicazione scientifica dei mass media.

III.2.2.7 - Dati

Tutti i dati numerici relativi alla notizia sono stati riportati nella griglia così come presenti negli articoli. Sono stati esclusi tutti i dati numerici non catalogabili come scientifici (es. “sono stati analizzati più di 800 studi”) o il cui contenuto fosse stato ritenuto troppo distante dalla notizia di interesse.

III.2.2.8 - Autori dei virgolettati

Per ogni articolo è stato indicato il numero e la tipologia di persone di cui sono stati riportati i virgolettati, al fine di analizzare a quali categorie è stato preferito dar voce in merito alla vicenda. Le categorie in cui sono stati fatti rientrare gli autori dei virgolettati sono le seguenti:

- Ricercatori coinvolti/studio originale: membri del gruppo di ricercatori che ha portato a termine la revisione di studi sulla cancerogenicità della carne o estratti del rapporto originale pubblicato dallo Iarc.
- Scienziati: ricercatori e professori
- Rappresentanti di istituzioni scientifiche: scienziati la cui affiliazione comprende un ruolo di rappresentanza per un'istituzione scientifica.
- Web/social: autori anche anonimi di commenti su facebook e twitter.
- Politici: persone che ricoprono ruoli politici e governativi.
- Esperti di fama: non scienziati, ma esperti di alimentazione e nutrizione il cui nome è noto al grande pubblico, es. Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.
- Opinion maker: personaggi pubblici che pur non essendo esperti contribuiscono le proprie dichiarazioni ad orientare l'opinione pubblica.
- Produttori e commercianti.
- Associazioni di cittadini.
- Cittadini: persone intervistate solitamente come *vox populi*.

III.2.2.9- Tematiche collaterali

La vicenda principale può essere facilmente accostata ad altri temi caldi e di interesse dell'opinione pubblica e dei media che, pur non essendo di fatto collegati alla notizia di interesse, finiscono per emergere in alcuni articoli. Di queste tematiche, ne sono state individuate quattro principali e ricorrenti:

- Sostenibilità ambientale del mangiar carne: è noto e dimostrato che l'allevamento è una delle principali cause delle emissioni di CO2 e quindi del surriscaldamento globale. Il fatto che la carne sia anche dannosa per la salute è un ulteriore incentivo per ridurre i consumi.
- Disinformazione scientifica e scorretta comunicazione del rischio: come sempre, quando la comunità scientifica raggiunge conclusioni che riguardano la vita e le abitudini delle persone, i media distorcono e travisano le informazioni scientifiche scatenando allarmismo ingiustificato.

- Orgoglio patriottico: nel suo lavoro di revisione lo Iarc non ha preso in considerazione che le tecniche di produzione della carne variano da paese a paese, da allevamento ad allevamento e da industria a industria. La nostra carne non è cancerogena perché è carne di qualità.
- Perdita di credibilità dello Iarc: dal momento che la tendenza recente è quella di catalogare come cancerogene tutte le sostanze analizzate, la credibilità di questa istituzione deve essere messa in discussione.

IV – I Risultati

IV.1. Datazione e contesto

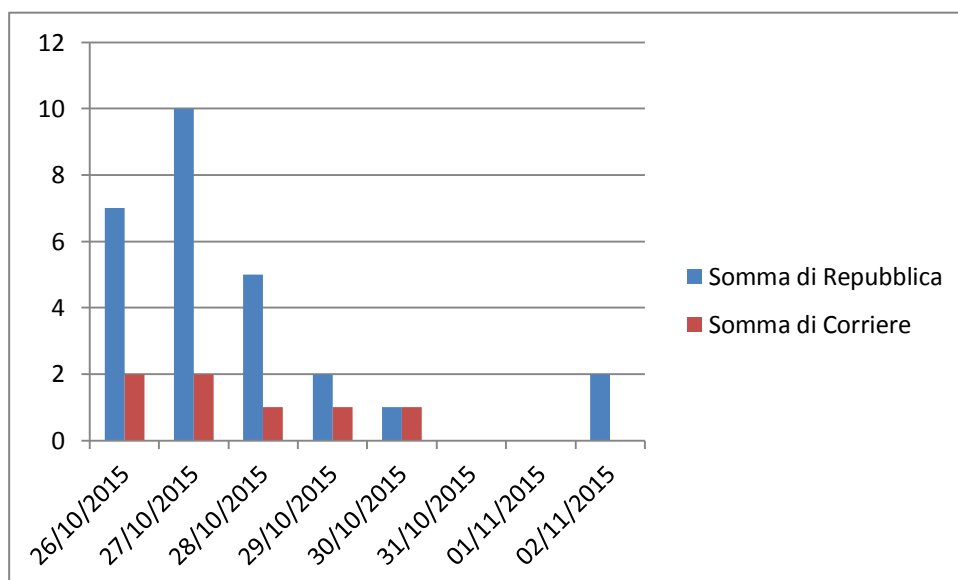
IV.1.1 - Italia: datazione e contesto

Come già accennato, i quotidiani italiani che sono stati presi in considerazione sono i primi due per diffusione nazionale: *La Repubblica* e *Il Corriere della Sera*. Il corpus di riferimento per i testi italiani è costituito dai risultati ottenuti con un ricerca per parole chiave su Google: carne+rossa+repubblica.it e carne+rossa+corriere.it. Il periodo indicato nella ricerca va dal 26 ottobre 2015, data di pubblicazione della notizia su *The Lancet Oncology*, all'8 novembre 2015, due settimane dopo. Dei risultati proposti dal motore di ricerca di Google sono stati selezionati solo i link che avessero come dominio di destinazione repubblica.it per *La Repubblica* e corriere.it per *Il Corriere della Sera* (nella totalità dei casi i primi risultati della ricerca).

La ricerca così svolta ha prodotto un risultato complessivo di 34 articoli: 7 per *Il Corriere della Sera* e 27, quasi il quadruplo, per *La Repubblica*. La quantità di articoli prodotta dalle due testate su questo caso è da ritenersi significativa: effettuando la stessa ricerca su Google con le parole repubblica.it+glifosato e corriere.it+glifosato nelle due settimane successive all'inserimento del pesticida nell'elenco delle sostanze cancerogene (21 marzo 2015- 5 aprile 2015) i risultati sono stati 2 per *La Repubblica* e 1 per *Il Corriere*.

La maggior parte dei risultati ottenuti con la ricerca è risultata utilizzabile. Una minima percentuale è stata scartata perché non inerente alla notizia d'interesse: nella maggior parte di questi casi, la vicenda della cancerogenicità della carne è citata solo nell'incipit dell'articolo. L'ipotesi è che la notizia sia stata usata come espediente giornalistico per articoli sul tema alimentazione e salute allo scopo di sfruttare l'alto interesse suscitato dall'argomento e la presenza delle sue parole chiave nei trend online di quei giorni.

Il periodo preso in esame comprende 14 giorni, dal 26 ottobre 2015 all'8 novembre 2015. Come prevedibile, il picco di pubblicazione di articoli si concentra nei due giorni successivi alla notizia, con il numero massimo di articoli (10 per *La Repubblica* e 2 per *Il Corriere*) pubblicati in data 27 ottobre 2015 (il giorno successivo). Il motivo è probabilmente che gli articoli con data 26 ottobre sono esclusivamente articoli online, mentre quelli pubblicati in data 27 ottobre comprendono anche quelli pubblicati sul cartaceo (che è naturalmente in ritardo di un giorno). I giorni successivi al 2 novembre non sono riportati nel grafico perché nessun articolo dei quotidiani italiani è uscito dopo quella data.



Data	Repubblica	Corriere
26/10/2015	7	2
27/10/2015	10	2

28/10/2015	5	1
29/10/2015	2	1
30/10/2015	1	1
31/10/2015	0	0
01/11/2015	0	0
02/11/2015	2	0
Totale	27	7

Per contestualizzare la vicenda, ricordiamo che nei giorni corrispondenti al picco principale, i temi caldi che occupavano le prime pagine dei quotidiani erano:

- a. Ritiro delle dimissioni di Ignazio Marino: dopo due anni di mandato il sindaco di Roma Ignazio Marino formalizza le sue dimissioni il 12 ottobre e ha tempo 20 giorni per ritirarle. Nei giorni presi in analisi circolano voci sul ritiro delle dimissioni.
- b. Agenzia delle Entrate: il governo è diviso sulla direzione dell'Agenzia delle Entrate e mentre Enrico Zanetti, sottosegretario dell'Economia, chiede le dimissioni di Rossella Orlandi, Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, interviene in sua difesa.
- c. Polonia: le elezioni politiche vengono vinte dal partito nazionalista anti-Ue.
- d. Nozze gay: respinta dal giudice la richiesta di una coppia omosessuale di validare anche in Italia il certificato di matrimonio contratto all'estero.

La notizia di nostro interesse occupa ampio spazio in entrambe le prime pagine del 27 ottobre e ricompare su *Repubblica* il 28, scomparendo invece dal *Corriere*.

Il volo agli atti Le...
MotoGP Rossi e Marquez Ecco come è andato lo scorcio infruttuoso...
Orizzonti La spinta del destino...

La Repubblica
Dietrofront dei pediatri: 'Si a tablet eapp per i bimbi di due anni'
DONALDI CON REPUBBLICA LA POSITA ITALIANA IN DUE DI ARGENTIA E MAGLIELLI 'GIACOMBA LEOPARDO'

La Polonia, il peso dell'istoria
Economia Il direttore dell'Agenzia delle Entrate al centro della lite: i saggi 500 dirigenti degraati
Duello nel governo sul Fisco
Paoloni difende Orlandi, Zanetti chiede chiarimenti, Renzi bene sull'evasione

Evasione è sconto nel governo
Paoloni difende l'Agenzia delle Entrate
Ma Scelta Civica insiste: serve una svolta
Franceschini sul contante ha vinto Alliano

Un'occasione unica che divide gli oncologi
L'Uscio rischia tumore da quella via
Allarme sulla carne che divide gli oncologi
L'Uscio rischia tumore da quella via

Non chiudere le porte ai demagoghi di Varsavia
Cami rosse, salami e prosciutti
L'Ons lancia l'allarme cancro
Cami rosse, salami e prosciutti

Le nozze gay all'estero? Nulle in Italia
Il Consiglio di Stato fida la decisione del Tar: basta l'ingresso del Comune di Roma
«Basta esibire la maternità»

Ma gli oncologi la lista non s'aspegna
LEGGI
Non chiudere le porte ai demagoghi di Varsavia
Come deve riproporre il voto alla votazione dei popoli in Polonia
OTTORE BARBERIS
Domenico Scalfari
La settimana che va dalla fine del mondo del 2015
L'ultimo giorno di lavoro di Carlo Cottarelli
La settimana che va dalla fine del mondo del 2015
L'ultimo giorno di lavoro di Carlo Cottarelli

Il presidente atterra: non tutti fanno abbastanza
Braccio di ferro sulle cifre tra Italia e paesi del Nord

Lo scotto di Milano
L'Uscio rischia tumore da quella via
Allarme sulla carne che divide gli oncologi

Ue, Juncker apre alla flessibilità
Si alla manovra
Migranti, via libera allo sfioramento dei deficit
Ma il presidente atterra: non tutti fanno abbastanza
Braccio di ferro sulle cifre tra Italia e paesi del Nord

Il giorno della sfida di Marino al Pd
«Ritiro le dimissioni, no all'ingombrina»
Renzi va avanti: il sindaco? Ormai non ha numeri
L'emergenza Juncker: flessibilità sui conti dei Paesi che dimostrino di aver perso in accoglienza

Le ceneri di Pasolini che cosa resta di un maestro consarto
La crocchia di tre miliardi
L'Uscio rischia tumore da quella via

Profughi, la beffa delle quote
Dall'Italia all'estero solo 90 migranti in un mese: dovevano essere 80 il giorno
Un altro segnale di Francescovecchi di strada
L'Uscio rischia tumore da quella via

Alte Sclafina semi
Valentino vince il suo mondiale sulla vecchia Glia
La crocchia di tre miliardi
L'Uscio rischia tumore da quella via

Lo strano collegio del no alle nozze gay
L'Uscio rischia tumore da quella via
L'Uscio rischia tumore da quella via

Il nuovo libro di Vittorio Sgarbi dal cielo alla terra
L'Uscio rischia tumore da quella via

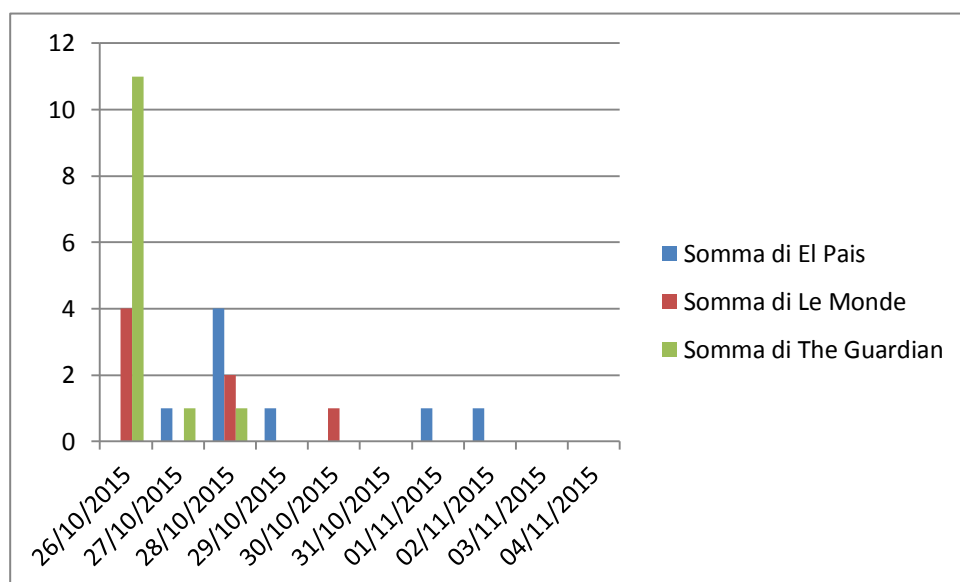
Profughi, la beffa delle quote
L'Uscio rischia tumore da quella via



IV.1.2 - Europa: datazione e contesto

Come già accennato i quotidiani considerati per l'analisi della comunicazione mediatica europea sono *El Pais* (Spagna), *Le Monde* (Francia) e *The Guardian* (Regno Unito). Anche per queste testate si è proceduto cercando gli articoli di interesse con una ricerca su Google e anche in questo caso le parole chiave sono state “carne (in lingua) + rossa (in lingua) + dominio della testata”. Nello specifico per *El Pais* la ricerca è avvenuta con le parole “carne+roja+elpais.com”, per *Le Monde* le parole sono state “viande+rouge+lemonde.fr” e per *The Guardian* le parole sono state “meat+red+theguardian.com”. Il periodo di ricerca va anche in questo caso dal 26 ottobre 2015 al 10 novembre 2016.

La ricerca ha prodotto un risultato totale di 29 articoli: 8 del *Pais*, 7 di *Le Monde*, 13 del *Guardian*. Rispetto ai quotidiani italiani la media è più vicina a quella del *Corriere* (7 articoli) che non ai 27 articoli di *Repubblica*. La maggior parte degli articoli sono risultati utilizzabili e coerenti con la ricerca: solo una percentuale minima è stata scartata perché incentrata su una notizia diversa da quella presa in esame.



Data	EIPais	Le Monde	The Guardian	
26/10/2015		0	4	11
27/10/2015		1	0	1
28/10/2015		4	2	1
29/10/2015		1	0	0
30/10/2015		0	1	0
31/10/2015		0	0	0
01/11/2015		1	0	0
02/11/2015		1	0	0
03/11/2015		0	0	0
04/11/2015		0	0	0
Totale		8	7	13

Anche in questo caso, gli articoli si concentrano nei primi tre giorni successivi alla notizia, anche se con differenze tra le testate. Mentre il *Guardian* e *Le Monde* pubblicano la maggior parte degli articoli il 26 ottobre, appena uscita la notizia, *El Pais* rimane silente il 26, fa uscire un articolo il 27 (*¿Cuánta carne comemos?* approfondimento sui dati relativi al consumo di carne) e solo il 28 dà la notizia con la pubblicazione di 4 articoli (di cui due news). *El Pais* è anche la testata che parla della notizia più a lungo, fino al 2 novembre, mentre l'ultimo articolo di *Le Monde* è il 30 ottobre e l'ultimo del *Guardian* il 28.

Per inquadrare la notizia nel contesto, abbiamo anche in questo caso guardato le prime pagine dei tre quotidiani nei giorni del 27 e 28 ottobre.

Spagna: le prime pagine del 27 e 28 ottobre sono per la gran parte occupate dalla “dichiarazione di indipendenza” che la Catalogna si apprestava a votare per iniziare il processo di formazione di una repubblica indipendente e dalla posizione di rifiuto dell'iniziativa da parte del Governo spagnolo. La notizia della cancerogenicità della carne compare in prima pagina sia il 27 che il 28 ottobre, ma il secondo giorno con maggior spazio (coerentemente con quanto osservato anche nella datazione degli articoli).

EL PAÍS
EL PERIÓDICO GLOBAL
www.elpais.com
MARTES 27 DE OCTUBRE DE 2014 | Nº 11.611 | Madrid | 1,90 € | Edición Nacional | Precio: 1,40 euros

Rajoy disuelve las Cortes sin revelar su plan para Cataluña

El presidente asegura que hay medios para responder a un desafío independentista / **Sánchez destaca que se ha puesto fin a una legislatura marcada por la corrupción** / **Ciudadanos y Podemos critican que faltan reformas y hay más desigualdad**

JAVIER CAQUEIRO / Madrid
El presidente del Gobierno, Mariano Rajoy, disolvió ayer las Cortes y promueve elecciones generales para el 20 de diciembre. No declaró en su momento de la legislatura su nueva propuesta a plus de acción para Cataluña, aunque afirmó que el hecho de que las Cortes no se reunieran hasta el 13 de enero no le impedía actuar si los independentistas tenían alguna medida unilateral y repetitiva como el Forcadell. Fuentes próximas al presidente aseguran a EL PAÍS que el presidente comulgó con la decisión de disolver las Cortes para evitar que se convirtiera en un período de inestabilidad. Ciudadanos y Podemos, recurrieron al Tribunal Constitucional para que la legislatura que se cierra en la actualidad sea la penúltima de la democracia.

La Organización Mundial de la Salud incluyó ayer la carne procesada, como embutidos y hamburguesas, en la lista de sustancias cancerígenas como el tabaco y el alcohol. Según un análisis de 800 estudios realizados en los cinco continentes, comer 50 gramos de este tipo de carne al día aumenta un 18% el riesgo de cáncer de colon. La OMS cree que la carne roja también podría tener un efecto similar.

La victoria de la izquierda en Polonia alemana a Europa
JERÓNIMO ANDRÉS / Varsovia
El triunfo en las elecciones polacas del domingo del partido cívico Ley y Justicia, que dirige en la actualidad Jaroslaw Kaczynski, abre a los liberales campo por las cinco provincias de la formación en aumento con la integración en la integración europea.

OPINIÓN
¡Agnieszka, Patryk, Polonia os necesita!
Tommy Smith / País 12

ADemás
Golpe al kirchnerismo en Argentina
El líder radical del opositor Mauricio Macri en la elección en la Argentina, se enfrenta a la segunda vuelta.

El 3% se divide entre los dos candidatos de la UCR
La UE pide que se devuelva a todos los 'chómbas' su dinero
Un conservador puede ser el nuevo premier de Gambia

Un equipo de investigadores se prepara para excavar una nueva zona en Granada
En busca de los restos de Lorea por tercera vez

JESÚS RUIZ MANILLA / Granada
En una zona yonca de 500 metros cuadrados del polígono 9 de Alfacar (Granada) puede hallarse la tumba de Lorea y otros tres fundadores por el franquismo el 17 de agosto de 1936. Así lo cree un equipo de investigadores de España, Argentina y Reino Unido, en 2009 y 2014.

El equipo de investigadores se prepara para excavar una nueva zona en Granada

En busca de los restos de Lorea por tercera vez

JESÚS RUIZ MANILLA / Granada
En una zona yonca de 500 metros cuadrados del polígono 9 de Alfacar (Granada) puede hallarse la tumba de Lorea y otros tres fundadores por el franquismo el 17 de agosto de 1936. Así lo cree un equipo de investigadores de España, Argentina y Reino Unido, en 2009 y 2014.

EL PAÍS
EL PERIÓDICO GLOBAL
www.elpais.com
MIÉRCOLES 28 DE OCTUBRE DE 2014 | Nº 11.612 | Madrid | 1,90 € | Edición Nacional | Precio: 1,40 euros

La declaración de independencia no recibe respuesta de Rajoy

Junts pel Sí y la CUP pactan una estrategia de rebeldía contra la Constitución / **El Parlament votará una rápida hoja de ruta para separar a Cataluña de España** / **El presidente insiste en que aplicará la ley y Sánchez y Rivera piden actuar unidos**

La justicia cree que los Pujol operaban como una trama delictiva
BARCELONA / Madrid
Los investigadores catalanes consideran que la familia Pujol ha operado durante décadas como una trama delictiva que ha acumulado fondos. El juez, sobre todo en Andorra. La Guardia Civil cree que el régimen de expresidente, a los de élite, Pujol y Juncosa, se les impuso un delito de blanqueo de capitales.

EE UU acepta que Irán participe en las negociaciones sobre Siria
MORSE / A. ESPINOSA
Estados Unidos espera que Irán participe en las negociaciones sobre Siria que comenzarán mañana en Viena. Según anunció ayer el Departamento de Estado, Irán, que sigue participando como Rusia, extendió la invitación a que participe del régimen de Bashar al Assad.

Apple logra el mayor beneficio en la historia de cualquier empresa
El gigante tecnológico gana 48.800 millones en 12 meses gracias a los ventas del iPhone y al mercado chino.

La Unión Europea acaba con el 'youthing'

SEGON. Declara solemnement final del procés de creació de l'Estat català independent en forma de república.

SÍE. Com a dispositiu de la sobirania i expressió del poder constituent, reentra que aquest Parlament i el procés de desenvolupament democràtic no se subordinaran a les decisions de les institucions de l'Estat espanyol, en particular del Tribunal Constitucional, a qui considera deslegitimada i sense competència arran de la sentència de Juny del 2010 sobre l'Estatut d'Autonomia de Catalunya votat per un referèndum, entre d'altres.

La alerta sobre la carne hace peligrar una industria de 22.000 millones
CRISTINA DELGADO / Madrid
La advertencia de la Organización Mundial de la Salud (OMS) sobre el riesgo de cáncer de colon que supone comer carne procesada ha generado una profunda inquietud en el sector que en Europa factura 22.000 millones de euros al año y emplea a 100.000 personas. Fuentes de la Asociación Nacional de Industrias de la Carne de España, que representa a empresas como Campesano o El Pinar, entre otras, califican el informe de "sensacionalista" y lo consideran "un ataque a la industria". El documento de la OMS señala que un consumo de 50 gramos de carne procesada al día eleva el riesgo de cáncer en un 18%. Por término medio, los españoles consumen 30 gramos y compran 11,93 kilos de carne producidos al año.

Francia: a giudicare dalle prime pagine di *Le Monde* del 27 e 28 ottobre, non c'è una notizia che faccia da protagonista e, anzi, il 27 la notizia della cancerogenicità della carne è un taglio alto ed è quella che occupa maggior spazio. Gli altri titoli riguardano la situazione di abbandono delle banlieue, il calo della disoccupazione e il sinodo. Anche in questo caso la notizia di nostro interesse compare in entrambe le prime pagine, ma con ampio rilievo il 27 ottobre e solo un titolo nella spalla il 28.

Le Monde

Mardi 27 octobre 2015 11 pages 2,20 €

Les viandes rouges classées cancérigènes

- La consommation de viande rouge est «probablement cancérigène», indique, lundi 26 octobre, l'agence de l'Organisation mondiale de la santé (OMS).
- Les produits carnés transformés sont, eux, à coup sûr cancérigènes. Il s'agit du jambon, de la charcuterie, des saucisses ou des viandes en conserve.
- Chaque portion de 50g de viande transformée, soit environ 1 bœuf frites, augmente le risque de cancer de 18%, selon les experts internationaux.
- L'Institut du Centre international de recherche sur le cancer, l'agence de l'OMS, porte sur ses études, examinées par 22 experts de 10 pays.
- Elle confirme les conclusions de l'Institut national du cancer, qui s'inspirent en juin des risques de cancer colorectal.

Dix ans après, le sentiment d'abandon des banlieues

En octobre 2005, après la mort de deux jeunes à Clichy-sous-Bois, la France avait connu trois semaines d'émeutes.

De nombreux quartiers ont été détruits, mais la situation sociale reste préoccupante.

Contre les logiques d'apartheid, le gouvernement cherche à rompre avec les maîtres qui refaîtent des ghettos.

À Clichy-sous-Bois, un dimanche.

LES MIGRÉS, LA MÈRE, LE PÈRE, LE FILS

Un film de Jean-Luc Godard, avec un scénario de Jean-Luc Godard et Jean-Luc Godard, avec un scénario de Jean-Luc Godard et Jean-Luc Godard.

Synode sur la famille

Le pape François a lancé le synode sur la famille. Le premier thème est la communion des baptisés. Le second thème est la communion des baptisés. Le troisième thème est la communion des baptisés.

LE REGARD DE PLANTU

La mise en garde d'Olivier Blanchard

Le monde est en train de changer. Les technologies sont en train de changer. Les technologies sont en train de changer.

UNE FEMME RAconte LE SYNODE DE L'INTERIEUR

TEMOIGNAGE

«C'est une expérience unique. C'est une expérience unique. C'est une expérience unique.

LA POLOGNE, NOUVEAU DÉFI EUROPÉEN

PAR PAUL JACOB

Le Monde

Mardi 27 octobre 2015 11 pages 2,20 €

La baisse du chômage, fragile espoir de rebond économique

- En septembre, le chômage a baissé de 0,7% pour atteindre 6,7%, le plus bas depuis 2007, pour 6,5 millions de demandeurs d'emploi.
- Cette baisse s'explique notamment par le recul des contrats courts et à temps partiel. Le signe de la «montée de la précarité», selon la CGT.
- La diminution est particulièrement significative pour les moins de 25 ans, chez qui le chômage enregistré un recul de 2,6% en un mois.
- Plusieurs indicateurs témoignent d'un freinage économique. Mais le point noir reste la situation du FFP.

SCIENCE & MÉDECINE BATAILLE AUTOUR DU ROUNDUP, CANCÉROGÈNE PROBABLE

EUROPE PRÉSIDENTIELS LES FRANÇAIS SONT LES PLUS FRIEUX À L'ÉGARD DES MIGRANTS

FRANCE BÉN CARSON, L'OUTSIDER RÉPUBLICAIN

DIABÈTE LA FIN DU BREVET DU LANTIS, PLUS D'AMÈRE POUR SANDOZ

EDITORIAL L'ÉGLISE DOIT S'OUVRIRE AUX FEMMES

LA GRANDE PEUR DES COUTEAUX

À Jérusalem, la peur des couteaux est devenue une obsession. Les gens se déplacent en ville dans une atmosphère de peur. Les gens se déplacent en ville dans une atmosphère de peur.

Quelque part au Liban

«Ce n'est pas aller en France»

LE REGARD DE PLANTU

Une boîte aux lettres qui envoie des colis, ça méritait bien de faire la Une.

Regno Unito: la prima pagina del quotidiano inglese ospita non più di tre notizie al giorno. Gli spazi più importanti e più ingombranti sono dedicati sia il 27 che il 28 ottobre a una questione di politica interna relativa alla tassazione degli stipendi e allo scontento popolare, al cyber-attack subito dall'azienda Talk Talk e al naufragio di una piccola barca per l'osservazione delle balene vicino alla città turistica di Tofino. Il 27 ottobre la notizia di nostro interesse compare in prima pagina ed è un taglio basso, il 28 non compare.

TROPHY LIFE
Behind the scenes at the MTV Europe music awards

Go with the flow
The long, modest, chic look

Ralph Fennell
on playing Bond's M. It's best not to take it too seriously

11.00 (10) Monday 23 Oct
Thursday 23 Oct 15
11.00 (10) Monday 23 Oct
11.00 (10) Monday 23 Oct

the guardian

PM's warning to peers after tax rebellion

Lords face rapid review as they put brakes on tax credit cuts

Showtime for Spectre

Boy, 15, held over cyber-attack on TalkTalk

Ham sandwiches? Not as dangerous as a 20-a-day habit

Life after steel
What's the future for Redcar?

Fresh look
How hip-hop changed fashion

It's crispy, bruv!
Teens test posh fried chicken

11.00 (10) Monday 23 Oct
Thursday 23 Oct 15
11.00 (10) Monday 23 Oct
11.00 (10) Monday 23 Oct

the guardian

Osborne ready to change tack on tax credits

Chancellor to soften impact of cuts on low-paid workers after Lords defeat

People opened their homes for survivors

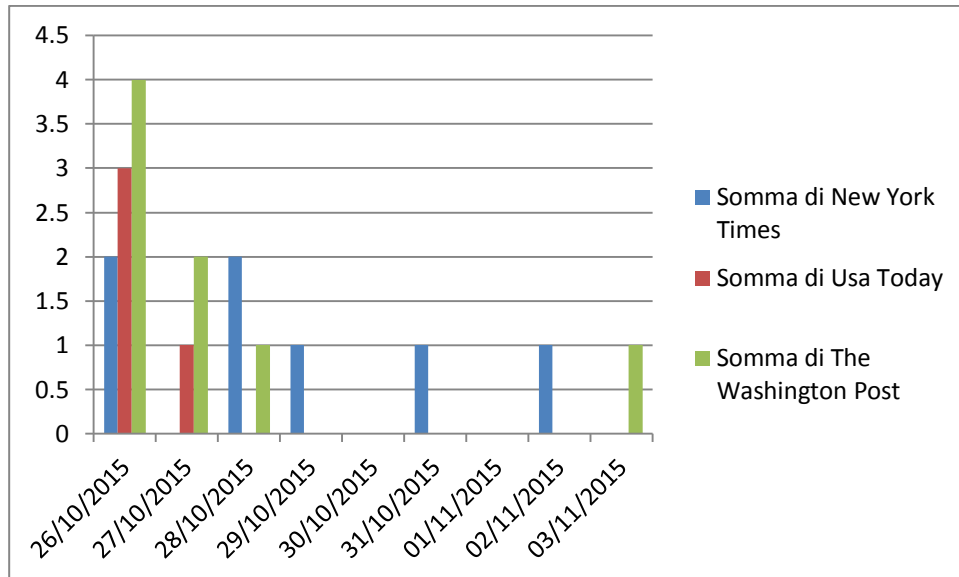
Fresh look: How hip-hop changed fashion

It's crispy, bruv! Teens test posh fried chicken

IV.1.3 - Usa: datazione e contesto

Come già accennato, per l'analisi della comunicazione negli Usa sono state prese in considerazione le tre testate generaliste a copertura nazionale con maggior diffusione: *The New York Times* (NYT), *USA Today* e *The Washington Post* (WP). La ricerca è avvenuta come negli altri casi con Google e le parole chiave ricercate sono state anche in questo caso "red+meat+dominio della testata" (nytimes.com, usatoday.com, washingtonpost.com). Il periodo cui è stata limitata la ricerca va anche questa volta dal 26 ottobre all'8 novembre 2015.

Dalla ricerca abbiamo ottenuto 19 articoli: 7 per il *New York Times*, 4 per *USA Today*, 8 per il *Washington Post*.



Nei primi due giorni si concentra la maggior parte degli articoli. Il *NYT* ha un andamento più regolare rispetto al *WP*: non pubblica più di due articoli sulla notizia al giorno e continua a parlarne fino al 2 novembre. *Usa Today* è la testata che copre la notizia con il minor numero di articoli e solo nei primi due giorni.

Per avere un quadro approssimativo del contesto storico e mediatico del periodo considerato possiamo fare riferimento alle prime pagine di *Usa Today* e *NYT* del 27 ottobre: purtroppo, infatti, sono le uniche reperibili online.

La prima *cloud* rappresenta l'uso delle parole nei titoli e nei sommari di *Repubblica*, la seconda del *Corriere*.



Nella tabella che segue sono state ordinate le parole in base al numero di citazioni (è stato riportato un elenco più corto di quello completo perché l'analisi si sofferma solo sulle parole più usate e quindi prime nell'elenco).

Numero parole Repubblica	Parole Repubblica	Numero Parole Corriere	Parole Corriere
48	Carne	16	carne
24	Rossa	9	lavorata
20	Oms	8	cancro
13	Rischio	5	rossa
12	Consumo	4	larc
11	Tumore	3	pericolo
11	Cancro	3	esperto
9	cancerogena	3	tumore
7	Lavorata	3	cento
7	Sostanza	2	allarmismo
7	Allarme	2	affumicate
7	larc	2	essiccate
6	allarmismo	2	rapporto
6	Salsicce	2	risposte
6	Fumo	2	rinuncio
5	organizzazione	2	italiana
5	Prodotti	2	domande
5	Mondiale	2	dossier

5	Wurstel	2	rischio
5	Sanità	2	grammi
5	Salute	2	agenti
5	Gruppo	2	gruppo
4	moderazione	2	salate
4	professore	2	carni
4	Prosciutto	2	senso
4	Coldiretti	2	fumo
4	alimentare	2	oms
4	Abitudini	1	internazionale
4	Insaccati	1	ingiustificato
4	Bistecca	1	precisazione
4	Rapporto	1	andriukaitis
4	Ricerca	1	sopravvivere
4	Lista	1	commissario
4	Dati	1	percentuali
3	cancerogenicità	1	cancerogena
3	pericolosità	1	necessarie
3	correlazione	1	certamente
3	Categoria	1	mattarella
3	Settimana	1	fermentate
3	Calabrese	1	componenti
3	Sigarette	1	presidente
3	Macellaio	1	grandezza
3	Risultati	1	documento
3	Italiano	1	settimana
3	Notizia	1	categoria
3	Twitter	1	ufficiale
3	Cottura	1	sostanze
3	Agenzia	1	generale
3	Hashtag	1	giovanna
3	Aumento	1	salsicce
3	Giorno	1	lorenzini
3	Social	1	misurate
3	Studio	1	porzione
3	Piatto	1	concluso
3	Salato	1	oncologi
3	Figli	1	quantità
3	Pesce	1	riguarda

La prima osservazione da fare è che la parola più usata è per entrambe le testate “carne”, mentre la seconda è diversa: “rossa” per *Repubblica* (quando per *Corriere* è la

quarta) e “lavorata” per *Corriere* (che per *Repubblica* è addirittura l’ottava). *Repubblica* sembra aver voluto dare maggior rilievo alla cancerogenicità probabile della carne rossa, mentre il *Corriere* si è soffermato maggiormente sulla “certamente cancerogena” carne lavorata. Tuttavia è da notare come la parola “probabilmente” (in questo caso usata come termine tecnico che definisce la categoria di sostanze cancerogene dentro cui viene fatta rientrare la carne rossa) non sia mai stata usata né da *Repubblica*, né dal *Corriere*. La parola “certamente” viene usata una volta dal *Corriere* e mai da *Repubblica*.

Negli articoli di *Repubblica* la parola “allarme” è l’ottava più usata, a pari merito con “lavorata” e “Iarc” (7 volte) e la parola “allarmismo” la nona a pari merito con “salsicce” e “fumo” (6 volte). Nei titoli e nei sommari degli articoli del *Corriere* la parola “allarme” non compare, ma “allarmismo” è al settimo posto con 2 citazioni.

I nomi delle sostanze cancerogene appartenenti alla stessa classificazione della carne lavorata (certamente cancerogene) vengono così usati:

- “fumo” è in *Repubblica* al nono posto e nel *Corriere* al settimo;
- “sigarette” è al dodicesimo posto in *Repubblica* con 3 citazioni, mentre non compare nei titoli e nei sommari del *Corriere*;
- “amianto” è usata una volta da *Repubblica*;
- “alcol” viene usata due volte da *Repubblica* e nessuna dal *Corriere*.

IV.2.2 - Europa: titoli e sommari

Anche per le testate europee è stata fatta una analisi delle parole più usate in titoli e sommari con l’applicazione Wordcloud. Anche in questo caso sono state scartate alcune parole poco rappresentative (preposizioni, articoli, verbi) e sono state accorpate parole con radice comune (es. meat, meats). Le *cloud* che seguono appartengono in ordine a *The Guardian*, *El Pais* e *Le Monde*.



Numero	Parole Guardian	Numero2	Parole El Pais	Numero3	Parole Le Monde
26	meat	11	Carne	18	viande
18	cancer	5	procesada	7	cancérigène
12	processed	4	cancerígena	4	transformée
9	red	3	producto	4	rouge
8	risk	3	Alarma	3	probablement
6	report	3	Roja	3	charcuterie
6	world	3	Oms	3	français
5	health	2	probablemente	3	cancer
5	ham	2	Salud	2	international
4	organisation	1	recomendaciones	2	organisation
4	evidence	1	interpretadas	2	recherche
4	smoking	1	implicaciones	2	centre
4	new	1	correctamente	2	oms
3	carcinogenic	1	hamburguesas	1	marie-christine
3	strength	1	organización	1	épidémiologiste
3	sausages	1	saludables	1	consommation
3	bacon	1	respuestas	1	économiques
2	international	1	salchichas	1	précisions
2	sandwich	1	sobrevivir	1	substances
2	asbestos	1	decisiones	1	catégorie
2	research	1	alarmistas	1	largement
2	linking	1	preguntas	1	notamment
2	experts	1	sanitaria	1	salaisons
2	agency	1	alimentos	1	émergents
2	likely	1	industria	1	mondiale
2	bowel	1	necesita	1	cuisinés
2	video	1	política	1	aliments
2	still	1	cárnicos	1	appétit
2	iarc	1	habitual	1	réponse
1	alcohol	1	humanos	1	demande
1	argentinians	1	mundial	1	raisons

1	consumption	1	agencia	1	nocives
1	australians	1	Estudio	1	manière
1	colorectal	1	consumo	1	rapport
1	substances	1	anuncio	1	mondial
1	smithfield	1	persona	1	agence
1	cigarettes	1	España	1	savoir
1	carcinogen	1	Cuánta	1	europe
1	probably	1	Pollo	1	classe
1	skepticism	1	Kilos	1	plats
1	monographs	1	Justa	1	cuire
1	moderation	1	Nada	1	santé
1	misleading	1	Año	1	vidéo
1	difference			1	fumée
1	developing			1	tabac
1	increased			1	décès
1	programme			1	étude
1	extremely			1	pays
1	following			1	coût
1	highlight			1	oms

Le parole sono state lasciate in lingua originale, ma qui verranno citate nella loro traduzione in italiano. Del *Guardian* non sono state riportate tutte le parole valide, perché l'elenco risultava significativamente più lungo degli altri.

In tutte e tre le testate, l'aggettivo "lavorato" viene usato più volte rispetto all'aggettivo "rosso", lasciando ipotizzare che in titoli e sottotitoli si sia dato più risalto alla carne lavorata che alla carne rossa e quindi alla certezza della cancerogenicità piuttosto che alla probabilità. Tuttavia, la parola "probabilmente" è molto presente: nel *Guardian* (espresso sia con "probably" che con "likely") è usato tre volte ed è quindi al nono posto, nel *Pais* è al quinto posto con 2 citazioni e in *Le Monde* è al quarto posto (3 citazioni). Questo è certamente espressione del fatto che la comunicazione ha insistito sulla distinzione tra le due categorie di cancerogenicità e sulla differenza tra il rischio di mangiare carne lavorata e quello di mangiare carne rossa.

La parola "allarme" non è mai citata in titoli e sommari del *Guardian* e di *Le Monde*, mentre in *El Pais* compare 3 volte e "allarmista" 1 volta.

Delle sostanze cancerogene appartenenti alla stessa categoria della carne rossa lavorata

- “tabacco” è usata una volta dal *Guardiane* una volta da *El Pais*;
- “sigaretta/e” è usata una volta dal *Guardian*;
- “fumo” è usata 4 volte dal *Guardian*, 1 volta da *Le Monde*;
- “amianto” è usato 2 volte in titoli e sommari del *Guardian*;
- “alcol” compare 1 volta nel *Guardian*.

IV.2.3 - Usa: titoli e sommari

Anche per le testate statunitensi è stata effettuata una analisi delle parole più usate di titoli e sommari con l’applicazione Wordcloud. Per *NYT* e *WP* sono stati considerati solo i titoli poiché gli articoli non hanno sommari, mentre per *Usa Today* sono stati analizzati i sommari degli unici due articoli che ne contenevano. L’assenza di sommari riduce significativamente il numero delle parole calcolabili e per questo l’analisi di queste testate risulta meno utilizzabile rispetto a quella dei quotidiani italiani ed europei.

Numero4	Parole NYT	Numero5	Parole WP	Numero6	Parole Usa Today
7	meat	8	Cancer	8	Meat
5	cancer	4	Meat	7	cancer
4	Who	3	Bacon	5	processed
3	report	3	Dogs	3	Dog
3	risk	3	Hot	3	Hot
2	processed	2	Processed	2	organization
2	know	2	Thing	2	probably
1	carcinogenic	2	Food	2	health
1	headlines	1	smugvegetarians	2	World
1	industry	1	Organization	2	Colon
1	response	1	Vegetarians	2	Lead
1	chinese	1	Carcinogens	2	Red
1	british	1	Countries	1	cancer-causing
1	higher	1	Americans	1	dangerous
1	enemy	1	Science	1	findings
1	study	1	Roughly	1	declared
1	fear	1	Belve	1	stomach
1	aim	1	Worried	1	sausage

		1	Warning	1	sellers
		1	Studies	1	agency
		1	Lovers	1	monday
		1	Health	1	makers
		1	Behind	1	bacon
		1	Cured	1	Links
		1	Chart	1	Risk
		1	World	1	Life
		1	Might	1	Well
		1	Crazy	1	Run
		1	Unite	1	Ham
		1	Look		
		1	Risk		
		1	Key		
		1	Now		

In tutti e tre i casi la parola “lavorata” è stata usata più della parola “rossa” e addirittura nei titoli del *Washington Post* la parola “rossa” non compare affatto. Una possibile conclusione è che si sia preferito dare risalto alle carni più pericolose, anche se appartenenti a una categoria più ristretta e quindi meno consumata, che non alla carne rossa in generale che, sebbene meno pericolosa, comprende un maggior numero di alimenti ed è quindi più consumata.

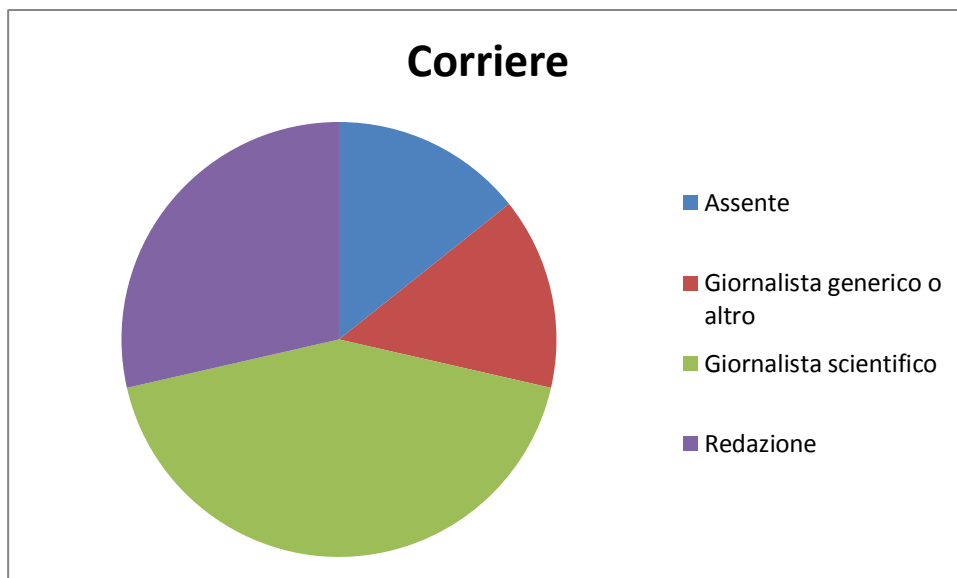
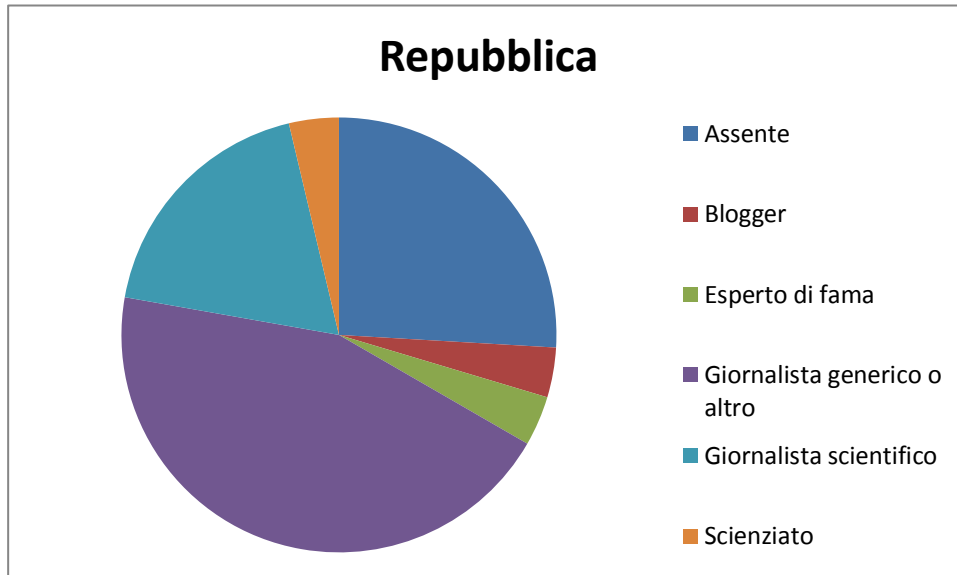
“Allarme” e “allarmismo” non vengono mai usati e non ci sono riferimenti ad altre sostanze cancerogene cui paragonare la cancerogenicità della carne (es. fumo, amianto, alcol).

IV.3 - Gli autori

IV.3.1 - Italia: gli autori

Di ogni articolo è stato analizzato l’autore per nome e per professione. In entrambi i quotidiani italiani, il racconto della notizia è stato per la maggior parte affidato a giornalisti professionisti e solo in piccole percentuali ad altri autori (blogger, esperti di fama, scienziati). Gli articoli del *Corriere* sono per la maggior parte (3 su 7) redatti da una giornalista scientifica, Vera Martinella, autrice principale della sezione *Sportello Cancro* del quotidiano. Gli articoli di *Repubblica* sono al 44% redatti da giornalisti

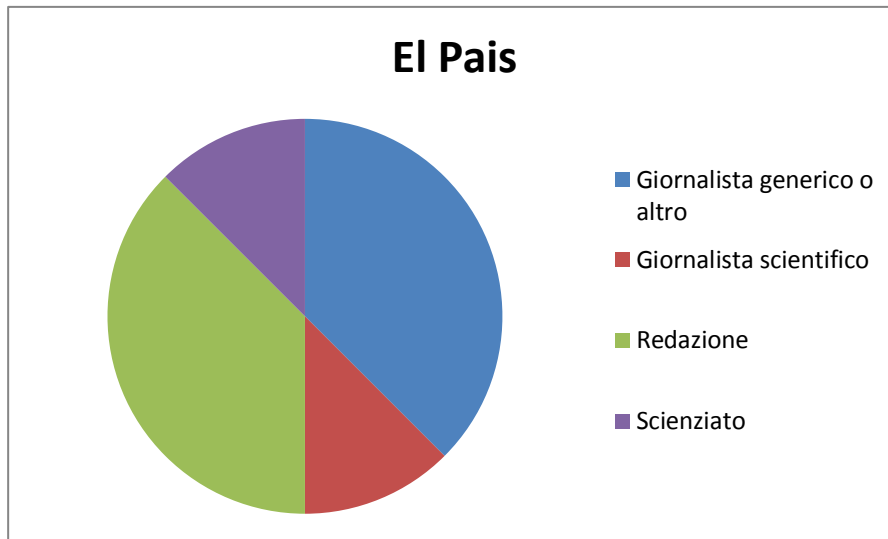
non scientifici e al 19% da giornalisti scientifici sempre diversi. *Repubblica* lascia spazio anche al racconto di una blogger (Monica Piani, naturopata, blogger e autrice di libri), di un esperto di fama (Carlo Petrini, fondatore di Slow Food) e di una scienziata (Elena Cattaneo).



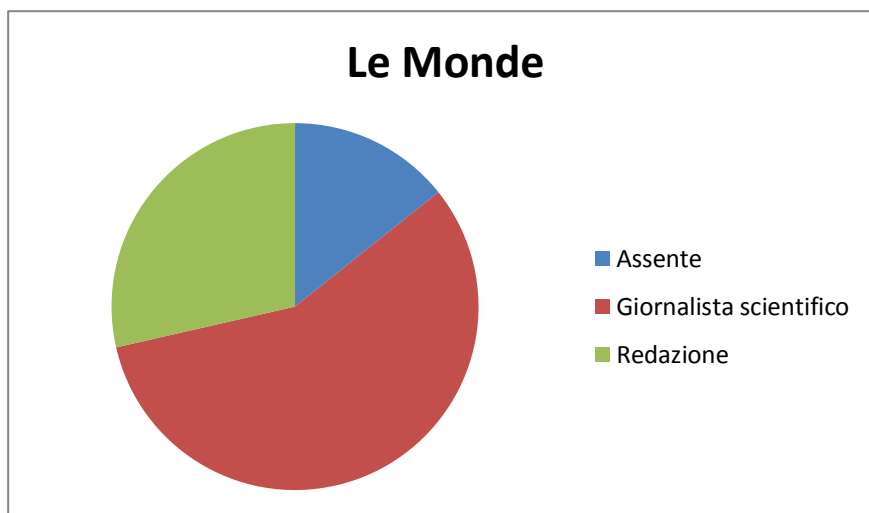
IV.3.2 In Europa: gli autori

El Pais affida la cronaca della notizia a un giornalista scientifico per un articolo su 8, lasciando i restanti 7 alla redazione o a giornalisti non scientifici. Un articolo del quotidiano spagnolo è scritto da Miquel Porta, professore di Epidemiologia, Medicina

preventiva e Salute pubblica presso l'Università autonoma di Barcellona e l'Università del North Carolina.

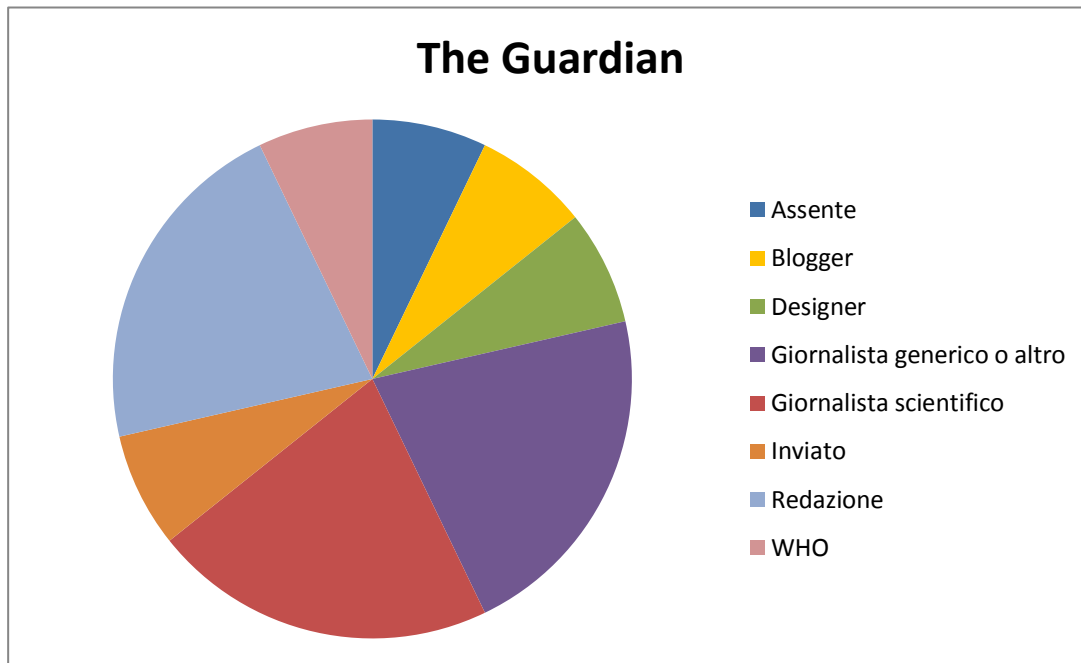


Su 7 articoli, *Le Monde* ne ha affidati 4 a due giornalisti scientifici: Paul Benkimoun, che copre le notizie di salute e medicina del quotidiano, e Angela Bolis, specializzata in tematiche ambientali.



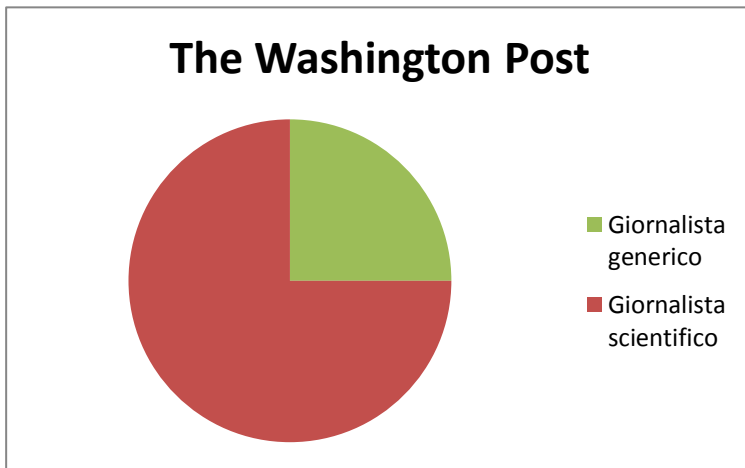
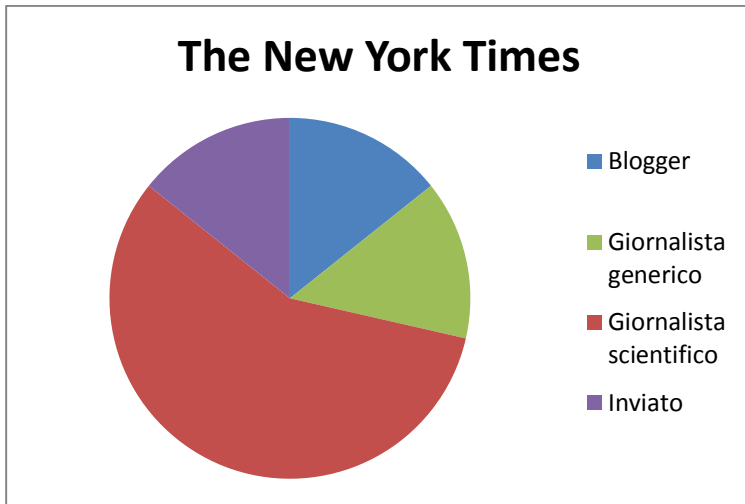
Le voci del *Guardian* sono più variegata: oltre ai giornalisti non scientifici e alla redazione (42%), la narrazione della vicenda è affidata anche a Suzi Gage, ricercatrice dell'Università di Bristol che tiene il blog *Sifting the Evidence* sul tema delle sostanze stupefacenti e della malattia mentale, un designer che ha realizzato un'animazione

video, un inviato in Argentina (la patria della carne) e la fonte originale della notizia, un documento del WHO che è stato riportato per intero sul quotidiano inglese. I giornalisti scientifici sono 3 su 14 e diventano 4 se si considera la Gage, esperta di comunicazione scientifica.

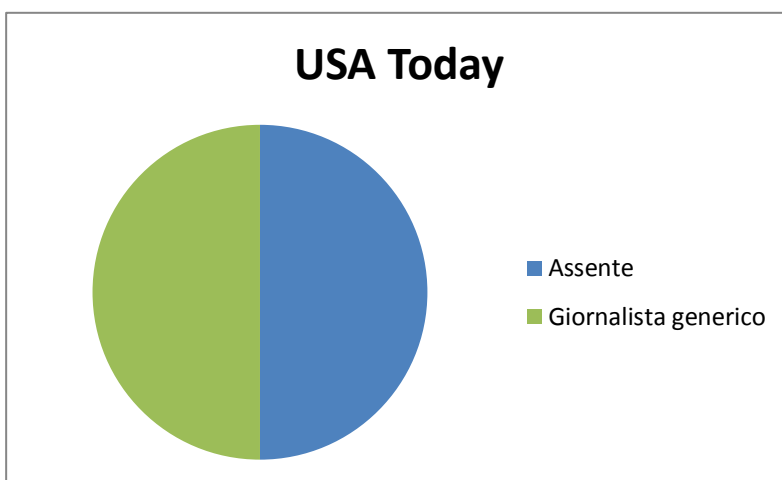


IV.3.3 - Negli Stati Uniti: gli autori

Più della metà degli articoli del *New York Times* e del *Washington Post* sono scritti da giornalisti scientifici: 4 su 7 per il primo e 6 su 8 per il secondo. Nello specifico, i giornalisti scientifici del *NYT* sono Anahad O'Connor, che si occupa di salute, alimentazione e dieta, Andrew Revkin, che si occupa di scienza e ambiente, e Catherine Saint Louis, report di scienza e salute. Per il *WP* la prima firma (4 articoli) è quella di Ariana Eunjung Cha, giornalista specializzata in salute e medicina. Gli altri due articoli sono di Peter Whoriskey, specializzato in sanità e business, e Roberto A. Ferdman, esperto di alimentazione ed economia.



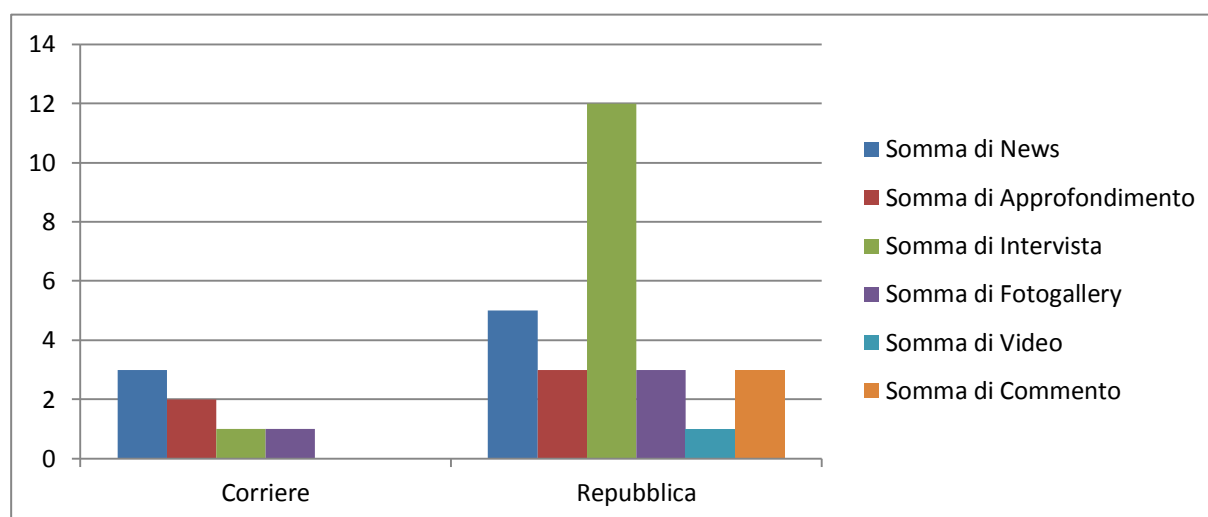
I quattro articoli di *USA Today* sono stati scritti da giornalisti non scientifici o dalla redazione del quotidiano.



IV.4 Tipologia di articolo, voci e protagonisti

IV.4.1 In Italia: tipologia di articolo, voci e protagonisti

Tra gli articoli di *Repubblica* la tipologia predominante è quella delle interviste (12 articoli su 27), che nel *Corriere* trovano invece meno spazio (1 su 7 articoli).

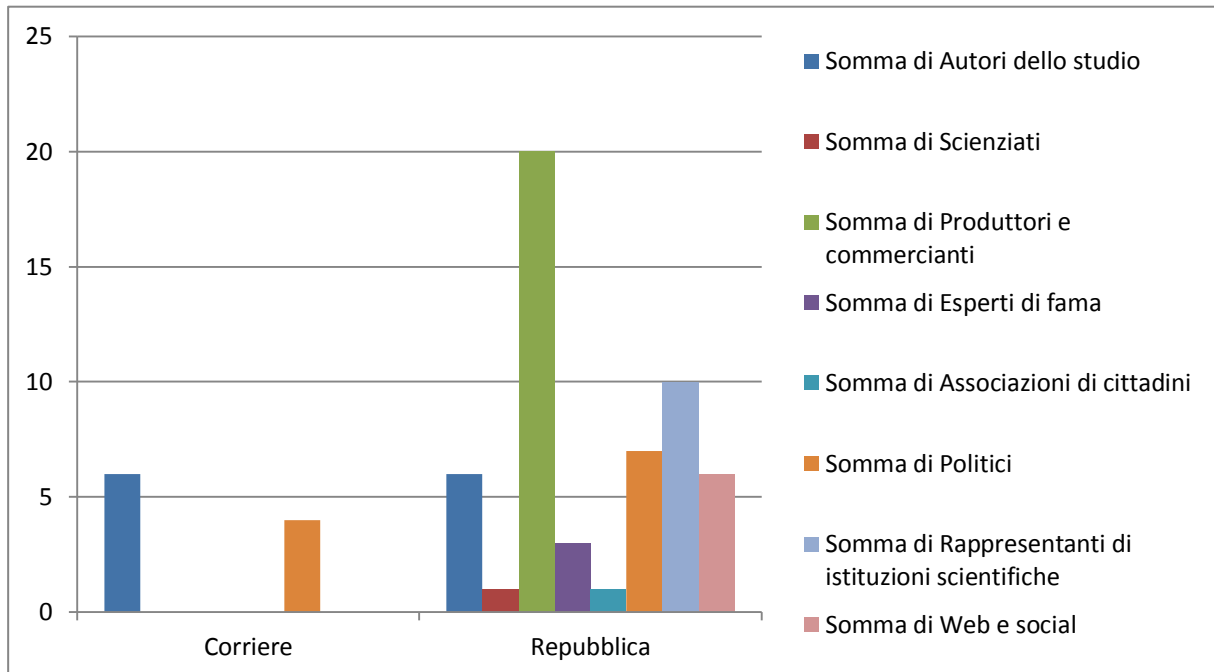


Le persone intervistate da *Repubblica* sono portavoce di molteplici realtà: due autori del rapporto Iarc (Kurt Straif e Paolo Vineis), quattro rappresentanti di istituzioni scientifiche, un politico (la ministra della Salute Beatrice Lorenzin), due esperti di fama (Nicola Sorrentino, dietologo e blogger de *L'Espresso*, e Vincenzo Calia, pediatra e direttore della rivista *Uppa – Un Pediatra Per Amico*) e tre rappresentanti di produttori e commercianti di carne. L'unica intervista del *Corriere* è rivolta a Giovanna Cederni, ricercatrice che ha partecipato alla stesura del rapporto Iarc.

Dopo l'intervista, la news è la tipologia di articolo più ricorrente in *Repubblica* e la prima del *Corriere*. Soprattutto nei testi delle news, ma anche all'interno di altre tipologie di articoli, sono ampiamente utilizzati i virgolettati dei diversi attori che si sono espressi sulla vicenda.

I virgolettati del *Corriere* appartengono esclusivamente a due categorie: i ricercatori che hanno lavorato al rapporto Iarc e i politici (Ministra della Salute, Ministro delle Politiche Agricole e Presidente della Repubblica). Le voci citate da *Repubblica* sono

più diversificate, anche se quelle di produttori e commercianti di carne spiccano per numero (20) e sono più del doppio della media degli altri (autori dello studio, scienziati e rappresentanti di istituzioni scientifiche insieme sono 17).

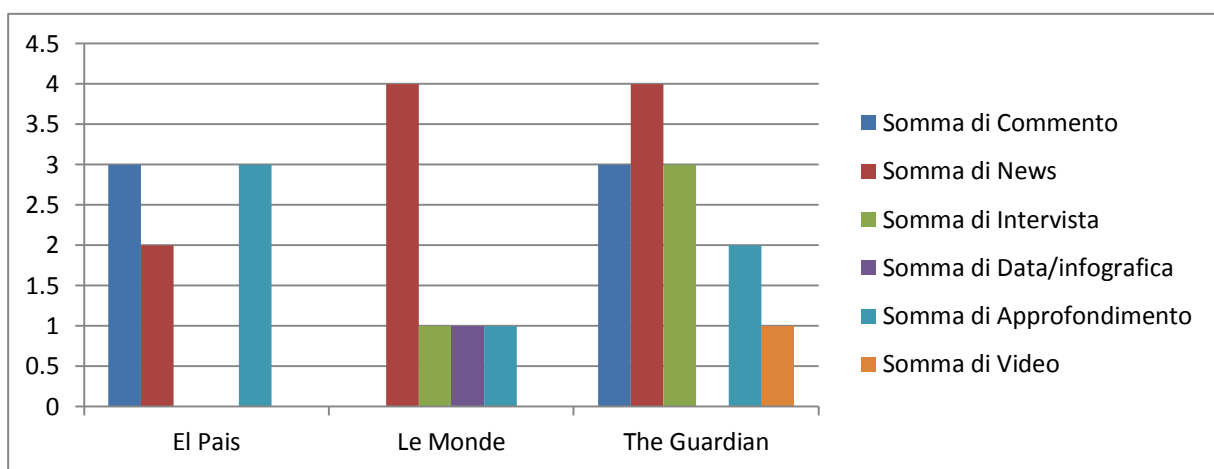


Nel *Corriere* uno dei due approfondimenti è stato scritto dalla giornalista scientifica Vera Martinella (a cui è stata affidata per intero la cronaca scientifica della vicenda), l'altro è un approfondimento non scientifico sulle ricette alternative a quelle che contengono carne rossa o lavorata, scritto dalla giornalista esperta di cucina e ricette Angela Frenda. L'unico virgolettato in questi due pezzi è di uno degli autori del rapporto Iarc.

Gli approfondimenti di *Repubblica* sono in due casi approfondimenti scientifici (di Dario Bressanini e Elena Cattaneo) e in un caso si fa uno zoom sul dibattito e sui risvolti economici della notizia (*Carne rossa e tumore, Coldiretti: "A rischio 180mila posti di lavoro"* di Agnese Ananasso, giornalista non scientifica). I commenti di *Repubblica* sono di Cristina Da Rold, giornalista scientifica, Monica Piani, naturopata e blogger, e Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.

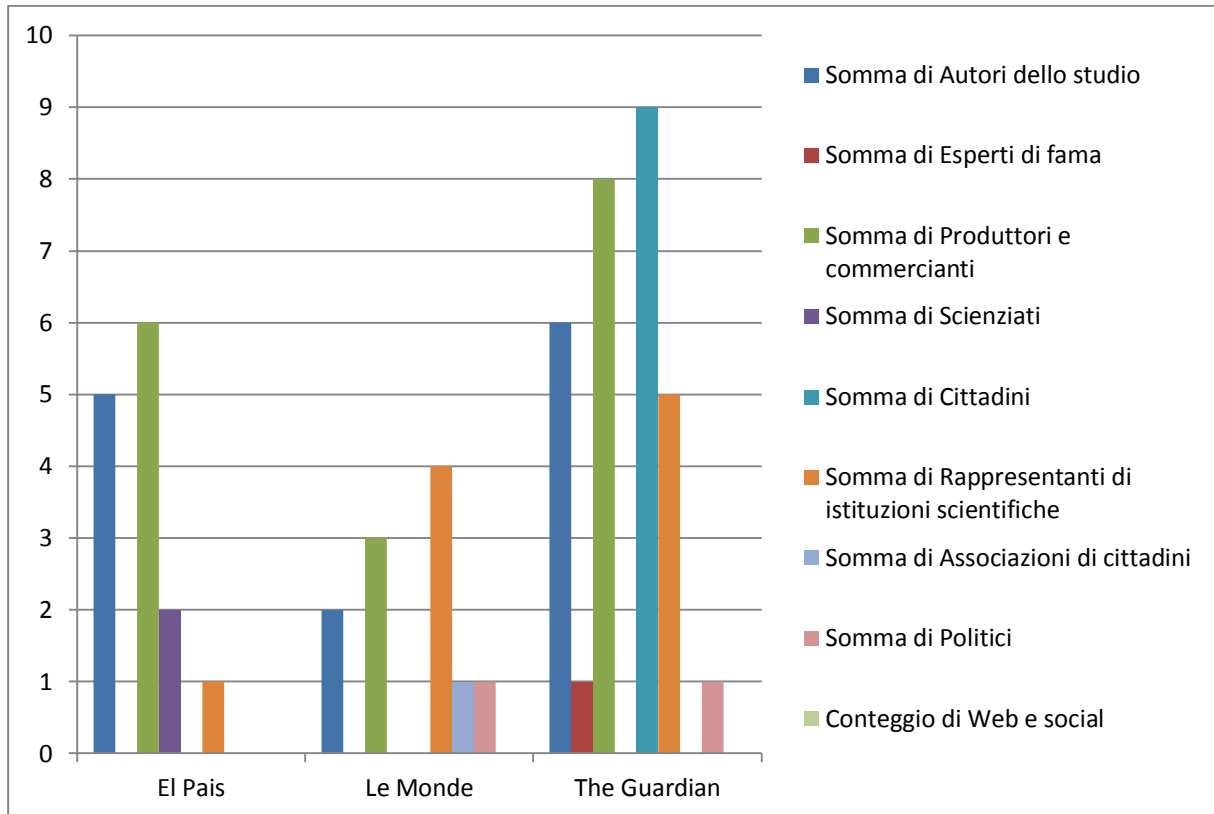
IV.4.2 In Europa: tipologia di articoli, voci e protagonisti

Dall'analisi degli articoli dei quotidiani europei, emerge che la tipologia di articolo più utilizzata, in particolare da *Le Monde* e *The Guardian*, è la news. Coerentemente con quanto osservato nell'analisi della datazione degli articoli (che mostrava come *El Pais* avesse aspettato due giorni dalla pubblicazione del rapporto per raccontare e commentare il fatto), *El Pais* ha un approccio alla notizia più "riflessivo" e lascia infatti più spazio ai commenti e agli approfondimenti che non alle news.



Le interviste sono largamente utilizzate solo dal *Guardian* (3), una compare su *Le Monde* e nessuna su *El Pais*. Tuttavia delle tre interviste del *Guardian*, solo una appartiene a questa categoria in senso tradizionale ed è rivolta a Kurt Straif, primo autore del rapporto Iarc. Le altre due sono interviste rivolte alla cosiddetta *vox populi* - mai incontrata negli articoli dei quotidiani italiani- e riportano i pareri e le considerazioni di comuni cittadini (9 persone in 2 articoli) e di commercianti di carne (in un caso) selezionati in maniera casuale e interrogati in merito alla notizia. L'unica intervista di *Le Monde* è invece rivolta all'epidemiologa Marie-Christine Boutron-Ruault.

Come per i quotidiani italiani, anche negli articoli europei, in particolar nelle news, compaiono i virgolettati di personaggi diversi.



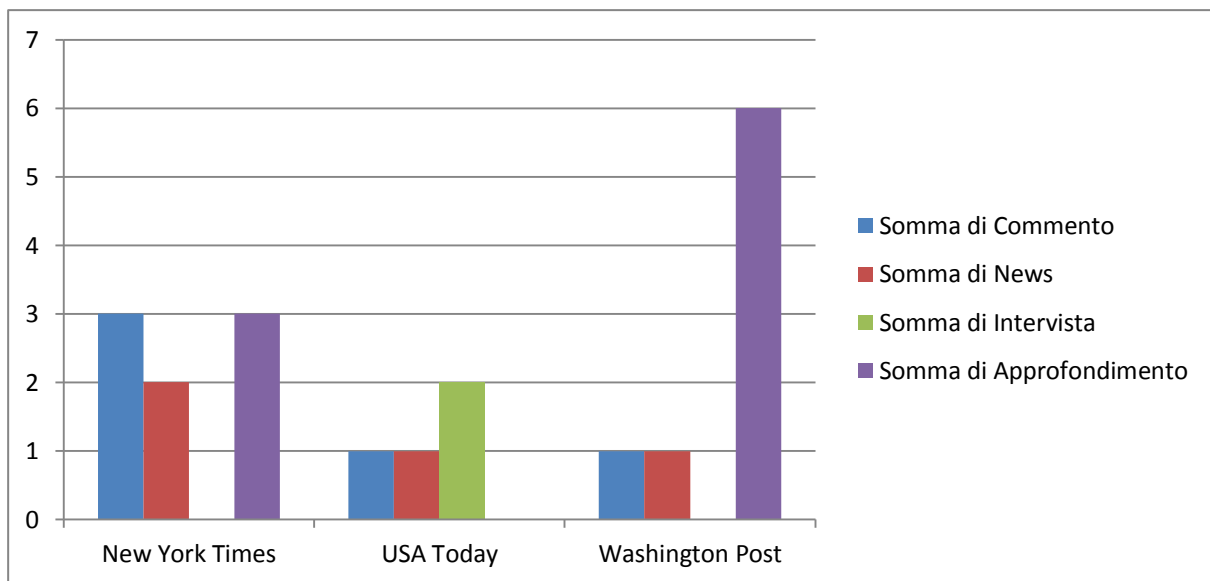
Come *Repubblica*, il *Guardian* e *El Pais* lasciano ampio spazio alle voci di produttori e commercianti di carne: in queste due testate sono infatti i protagonisti i cui virgolettati hanno avuto maggior spazio, se si escludono i cittadini che hanno preso parte alle interviste del *Guardian* come *vox populi*. I ricercatori autori del rapporto Iarc compaiono in modo consistente in tutti e tre i quotidiani e i rappresentanti di istituzioni scientifiche sono ben rappresentati nel *Guardian* e in *Le Monde*, meno in *El Pais*. Nelle news dei quotidiani europei, i politici sono scarsamente rappresentati (1 in *Le Monde* e 1 nel *Guardian*).

Gli articoli di approfondimento del *Guardian* sono entrambi di carattere scientifico: uno è un documento del WHO riportato in originale, l'altro un pezzo della giornalista scientifica Sarah Boseley.

Scritto da un giornalista scientifico è anche l'unico approfondimento di *Le Monde*. Gli approfondimenti de *El Pais* non sono affidati a giornalisti scientifici.

IV.4.3 - Negli Stati Uniti: tipologia di articoli, voci e protagonisti

Analizzando gli articoli delle testate statunitensi, osserviamo una generale differenza di approccio tra le tipologie adottate da *USA Today* rispetto a quelle di *NYT* e *WP*. Mentre infatti il primo predilige l'intervista (2), i secondi hanno soprattutto articoli di approfondimento e di commento e nessuna intervista. Delle interviste di *USA Today*, entrambe video, una mette a confronto le considerazioni di un'epidemiologa del MD Anderson Cancer Center (ospedale statunitense specializzato nella cura del cancro) con il parere di una rappresentante del National Cattlemen's Beef Association (la più grande associazione di allevatori negli Usa) e l'altra è rivolta a Kurt Straif, primo autore del rapporto dello Iarc che abbiamo già incontrato nelle testate europee e italiane.

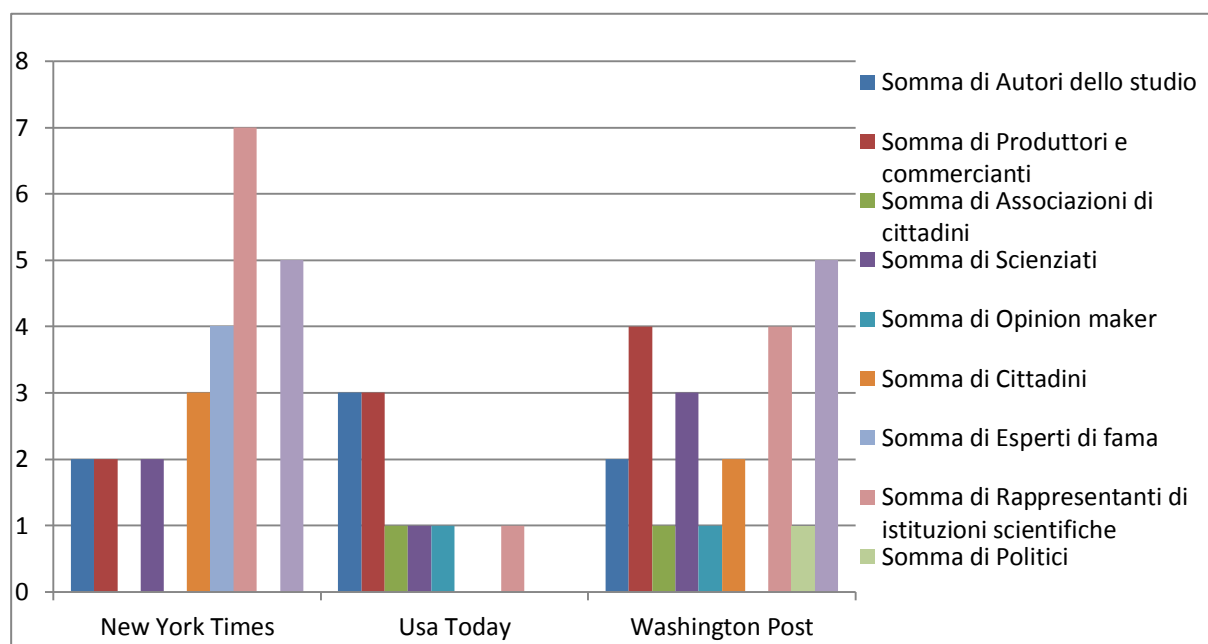


Per tipologia di articoli, il *NYT* è il più vario: 3 commenti, 3 approfondimenti e 2 news. Dei 3 approfondimenti del *NYT* solo uno ha carattere scientifico ed è redatto da un giornalista specializzato, gli altri due sono approfondimenti sui risvolti culturali della notizia che riportano le opinioni e i riscontri della cittadinanza (*vox populi*) e del web in Regno Unito e Cina.

Il *WP* ha addirittura 6 approfondimenti su 8 articoli totali e 4 di questi sono redatti dalla giornalista scientifica Ariana Eunjung Cha, uno da un altro giornalista scientifico e l'ultimo da un giornalista non scientifico.

Le voci che compaiono come virgolettati negli approfondimenti del *Washington Post* sono soprattutto quelle di scienziati (3), rappresentanti di istituzioni scientifiche (2), web e social network (3) con una comparsa degli autori originali, di un opinion maker e di un politico (il Ministro dell'Agricoltura tedesco).

Le news sono presenti in tutte e tre le testate ma in quantità contenute: tutte corrispondono al 26 ottobre, giorno del lancio della notizia, eccetto la seconda del *NYT* che risale al 28.



I virgolettati citati nelle news del *NYT* sono quelli di rappresentanti di istituzioni scientifiche (4) degli autori dello studio (1) e di produttori o commercianti (1), nel *WP* compaiono gli autori dello studio (1), rappresentanti di istituzioni scientifiche (2) e cittadini (2), nelle news di *USA Today* ci sono solo autori dello studio (2) e produttori o commercianti (1). I politici non hanno voce nelle news né compaiono in alcun articolo delle testate americane, eccetto che nell'approfondimento del *WP* sopra citato.

IV.5 - L'atteggiamento generale

Come già accennato nel capitolo sul metodo, l'atteggiamento e il tono generale degli articoli è stato analizzato all'interno di una griglia che va da un atteggiamento di allarme (Allarmistico) nei confronti della notizia, a un atteggiamento opposto di preoccupazione per l'eccessivo e ingiustificato allarmismo che si è scatenato (Preoccupato). Muovendosi tra i due da sinistra verso destra nel grafico, si incontrano diverse sfumature: Moderato (la notizia va studiata e compresa e su questa base bisogna cambiare le proprie abitudini alimentari), Neutro (l'articolo non lascia trasparire alcun atteggiamento né esplicito né implicito), Controverso (l'articolo insinua dubbi e contraddizioni) e Rassicurante (l'articolo tranquillizza e sminuisce la gravità della notizia).

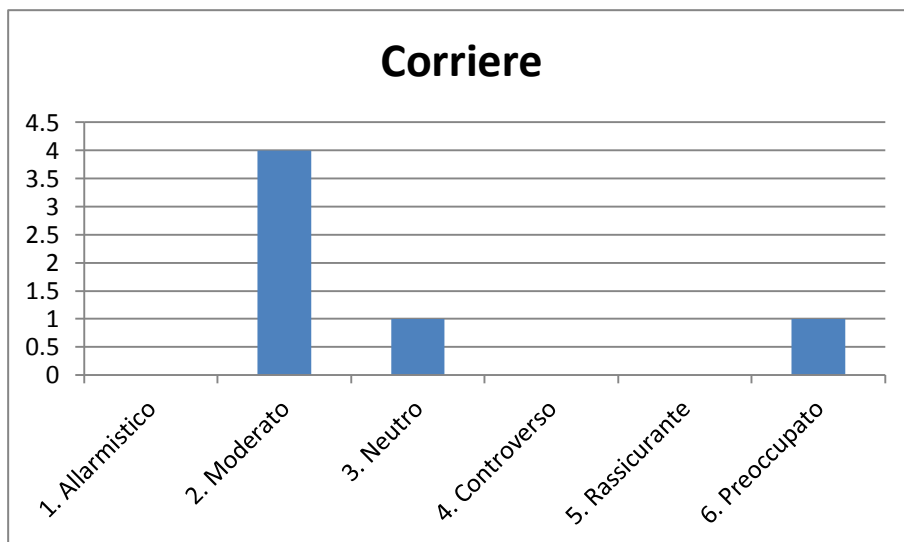
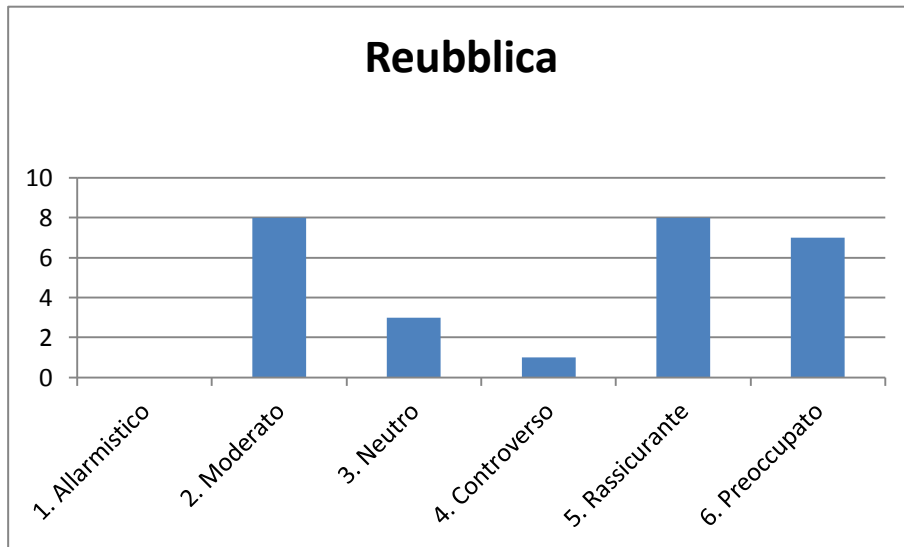
Le diverse categorie di tono sono state ordinate logicamente in questa scala per una migliore comprensione dell'atteggiamento globale delle singole testate. Tuttavia, oltre che per la collocazione all'interno della scala, l'analisi deve tenere conto di ogni categoria per le sue caratteristiche. Per esempio, Moderato e Rassicurante vanno distinti perché, sebbene raccontino entrambi la notizia in modo equilibrato e scientifico, il primo trasmette una componente di "allarme" nel lettore, mentre il secondo fa trasparire il timore che la notizia susciti più attenzione o preoccupazione di quanto sia necessario.

IV.5.1 - In Italia: l'atteggiamento generale

Sia negli articoli del *Corriere* che in quelli di *Repubblica*, l'atteggiamento più frequente è quello Moderato, ma, mentre nel primo non ha quasi concorrenti, per la seconda i toni sono più diversificati. Se infatti il *Corriere* interpreta la notizia come una novità scientifica di cui bisogna essere ben consapevoli per correggere le proprie abitudini alimentari, seppur senza farsi prendere dalla paura, in *Repubblica* si trovano articoli Moderati, ma in ugual numero anche articoli dal tono Rassicurante (con una tendenza a sminuire la notizia agli occhi del lettore) o articoli dal tono Preoccupato (che lamentano una reazione eccessivamente allarmista degli altri media e

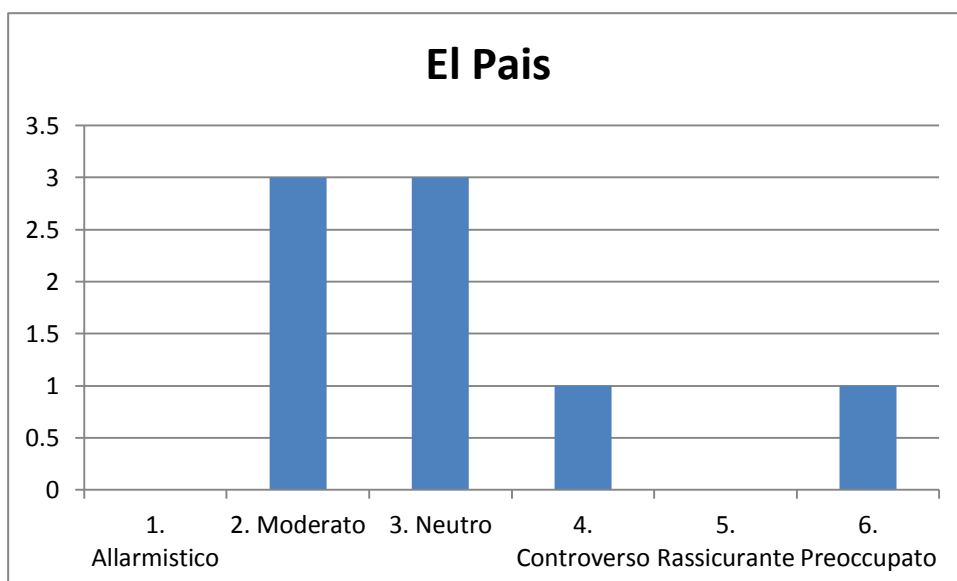
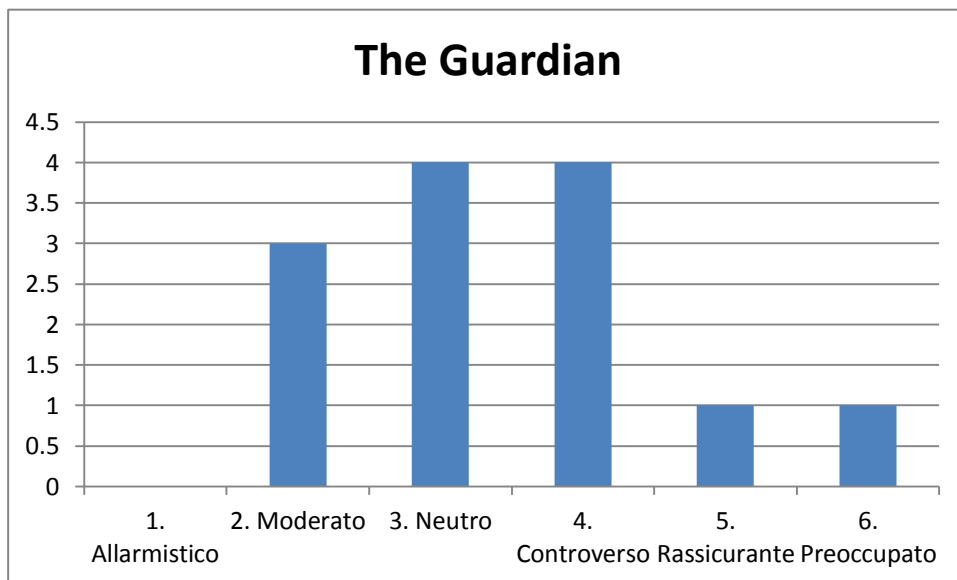
dell'opinione pubblica) pesano notevolmente più qui che non nel *Corriere*. Questa differenza di approcci risulta coerente con quanto visto nel capitolo Titoli e Sommari, dove le parole “allarme” e “allarmismo” risultavano più usate da *Repubblica* che non dal *Corriere*. Articoli dai toni neutri sono presenti in entrambi i quotidiani.

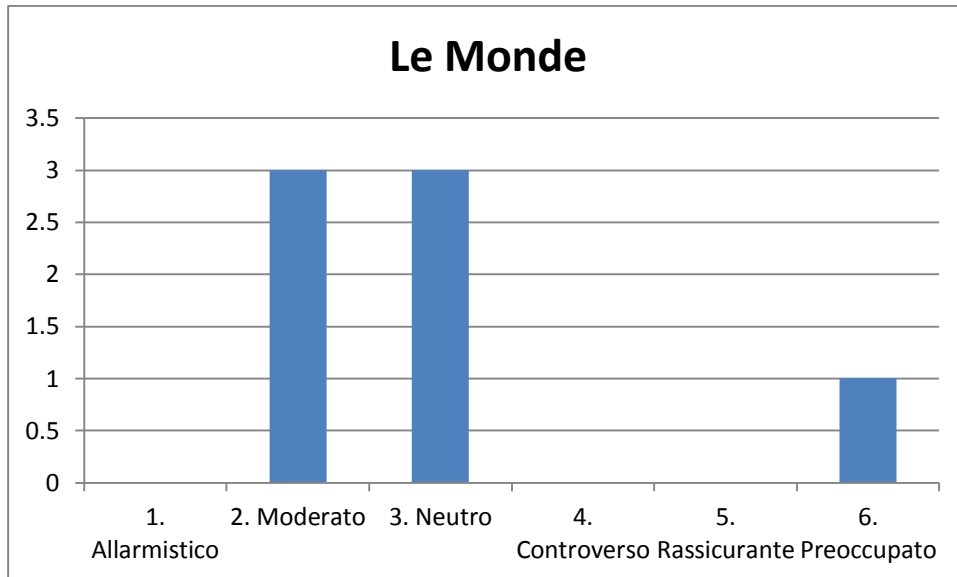
Non sono presenti articoli dai toni allarmistici.



IV.5.2 - In Europa: l'atteggiamento generale

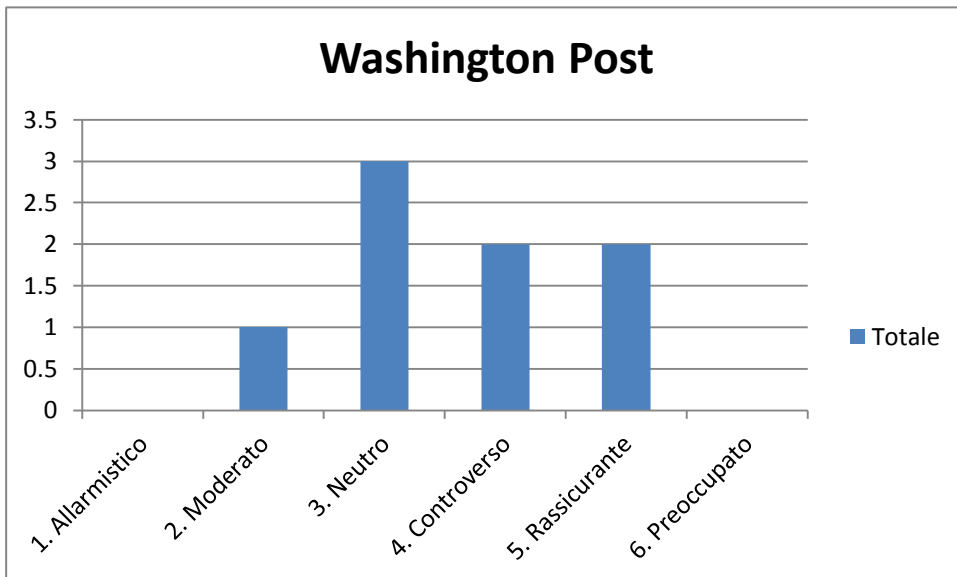
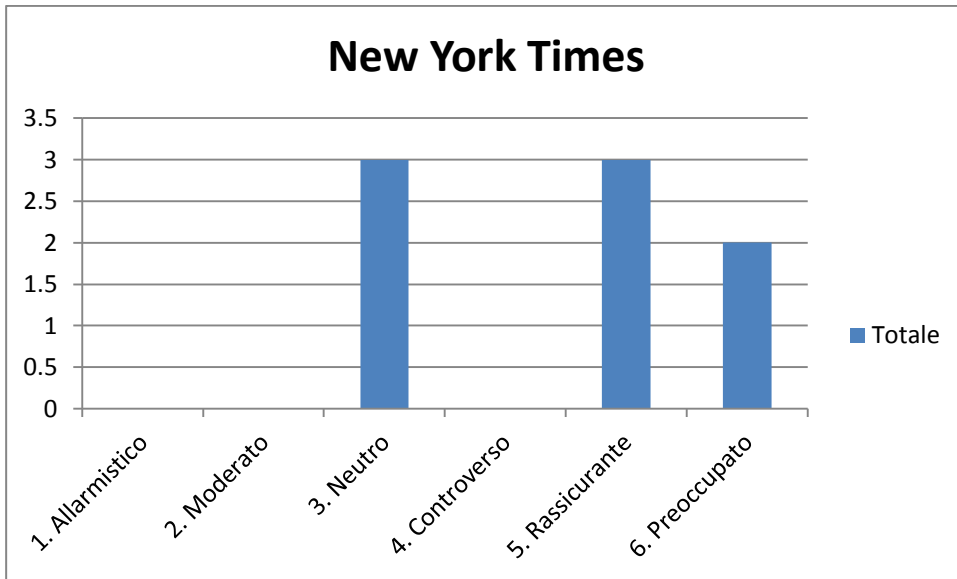
Analizzando il tono degli articoli dei quotidiani europei, la prima osservazione da fare è che la neutralità è in tutti e tre i casi l'atteggiamento più diffuso. Moderato e Controverso vengono subito dopo e in tutti e tre i giornali c'è una piccola percentuale di articoli che mostrano preoccupazione per l'allarme scatenato dalla notizia. Tranne che in un articolo, nel *Guardian*, l'atteggiamento di Rassicurazione non traspare in alcun caso. Anche nei giornali europei come in quelli italiani, non sono presenti articoli che trasmettono eccessivo allarme per i risultati del rapporto dello Iarc.

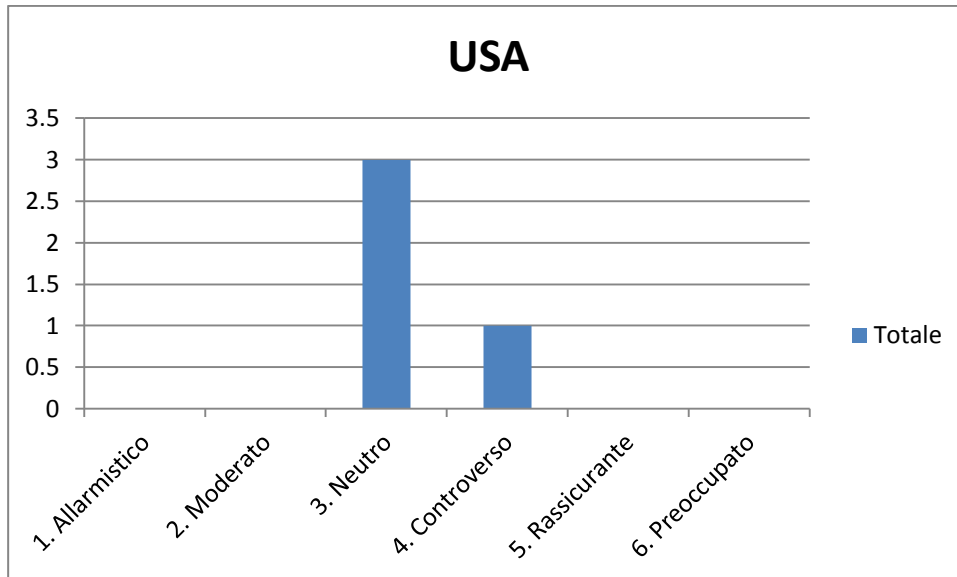




IV.5.3 – Negli Stati Uniti: l’atteggiamento generale

Anche negli Stati Uniti come in Europa l’atteggiamento è prevalentemente neutrale con alcuni sbilanciamenti verso posizioni contrastanti e di rassicurazione. Il *NYT* in particolare pende più degli altri verso la rassicurazione dei lettori e sul fatto che il rischio di cui si parla è limitato (Rassicurante) e la preoccupazione che la notizia venga comunicata o interpretata in maniera eccessivamente allarmistica (Preoccupato). Il *WP* è più equilibrato e oscilla tra toni di rassicurazione e di moderazione. Nel complesso, *NYT* e *WP* sono più sbilanciati verso la preoccupazione per come la notizia è stata comunicata e interpretata che non verso la moderazione (1 articolo) o, ancora meno, l’allarme (nessun articolo). I quattro articoli di *USA Today* sono quelli che si esprimono meno dando una interpretazione alla notizia.





IV.6 – Gli argomenti

Per ogni articolo analizzato è stato individuato un focus principale e un eventuale focus secondario. Nell'analisi degli argomenti trattati, i focus principali e secondari verranno aggregati per avere un quadro generale degli argomenti più presenti sulle diverse testate. Per fare questa valutazione, abbiamo attribuito ai focus principali un punteggio pari a 2 e ai focus secondari un punteggio pari a 1.

IV.6.1 – In Italia: gli argomenti

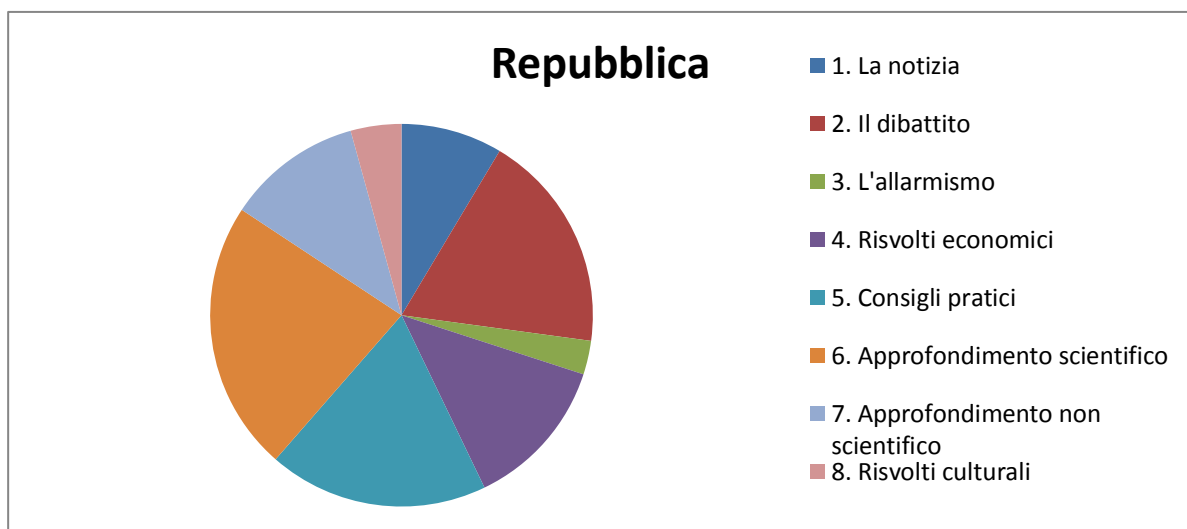
Anche nell'analisi degli argomenti trattati emerge la varietà di *Repubblica*, dettata probabilmente anche dal numero di articoli nettamente superiore alla media delle altre testate. Argomento principale di *Repubblica* è l'approfondimento scientifico della notizia: che significato ha quello che è successo? Cosa si intende quando si parla di cancerogenicità e di rischio? Come mai carne rossa e lavorata hanno un ruolo nello sviluppo di alcune forme di tumore?

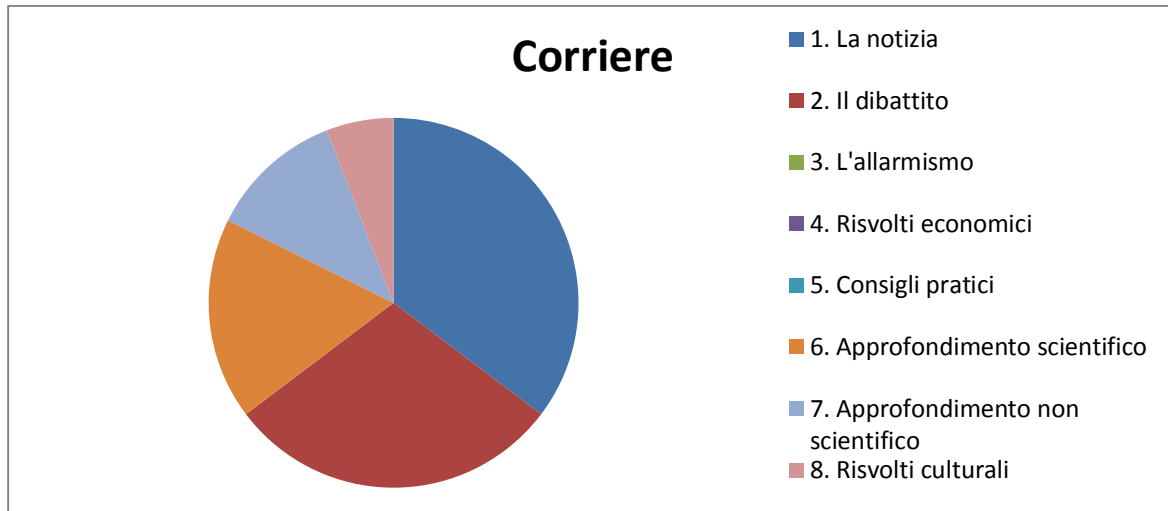
Molto spazio viene lasciato ai consigli pratici per i lettori su come adattare le proprie abitudini alimentari e al dibattito tra quanti ritengono la notizia una svolta scientifica e culturale importante e quanti ne sminuiscono la portata. L'unico articolo interamente dedicato al tema dell'allarmismo è una gallery dei commenti comparsi sui social che

ironizzano sul panico ingiustificato scatenato dalla notizia. Il tema dei risvolti economici e delle sorti di produttori e commercianti conseguenti al rapporto redatto dallo Iarc è ben trattato negli articoli di *Repubblica* e completamente assente in quelli del *Corriere*.

Il primo focus della cronaca del *Corriere* è la notizia in sé. Anche il *Corriere* dedica ampio spazio all'approfondimento scientifico e al dibattito, ma non affronta affatto il tema dei consigli pratici.

In entrambe le testate compaiono come argomenti marginali i risvolti culturali della notizia (es. Come la tradizione culinaria italiana risentirà di questa scoperta?) e più in generale gli approfondimenti non scientifici del caso (es. Quali sono i processi di produzione e conservazione della carne in Italia?).





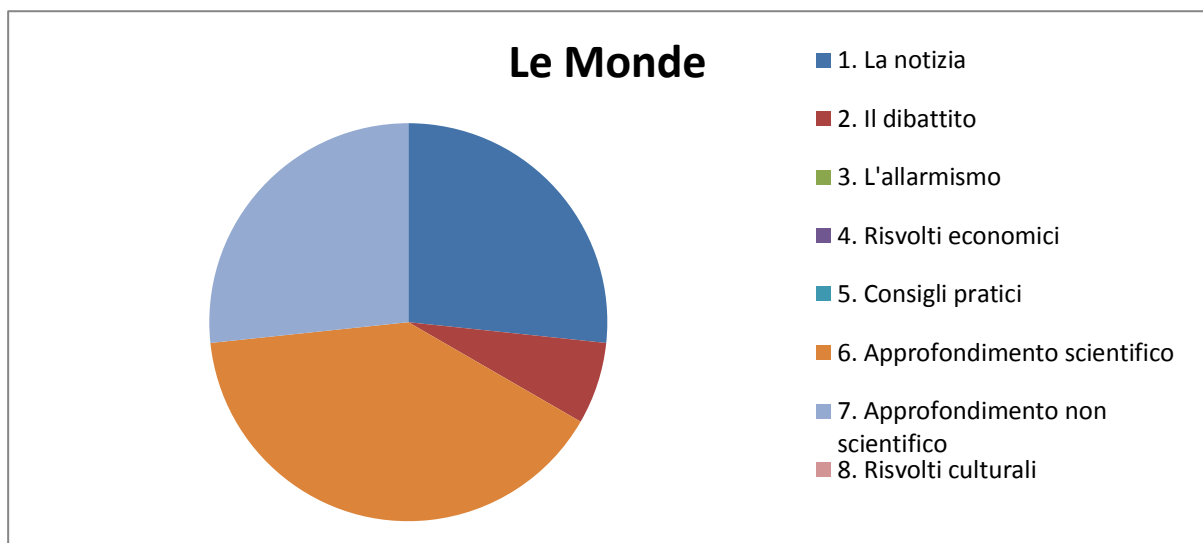
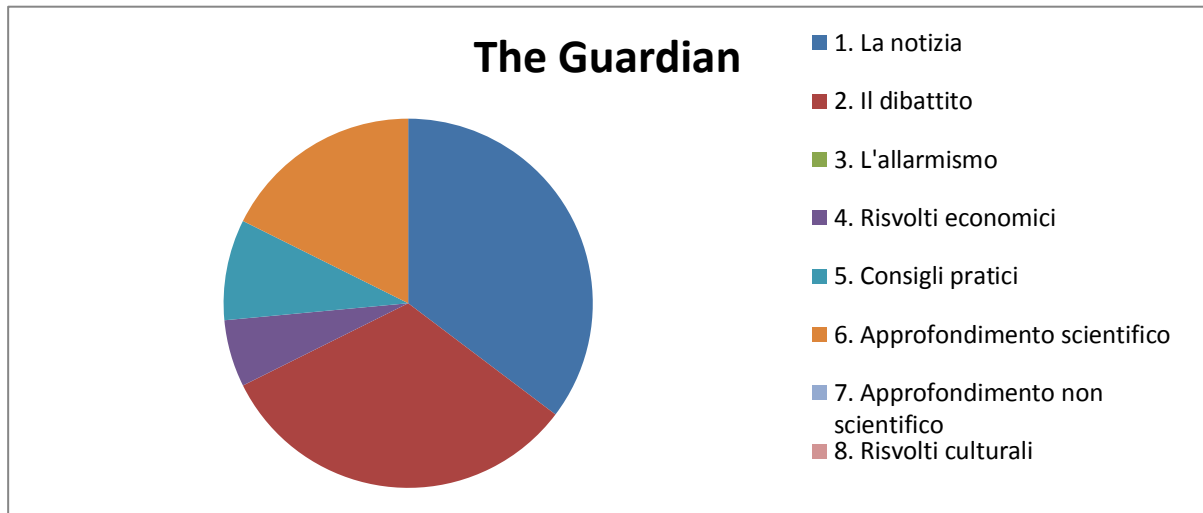
Ci sono poi tre argomenti non previsti dalla griglia di analisi e non strettamente inerenti al caso, ma che sono emersi frequentemente negli articoli e sono quindi stati ritenuti significativi ai fini di questo lavoro. Gli argomenti sono:

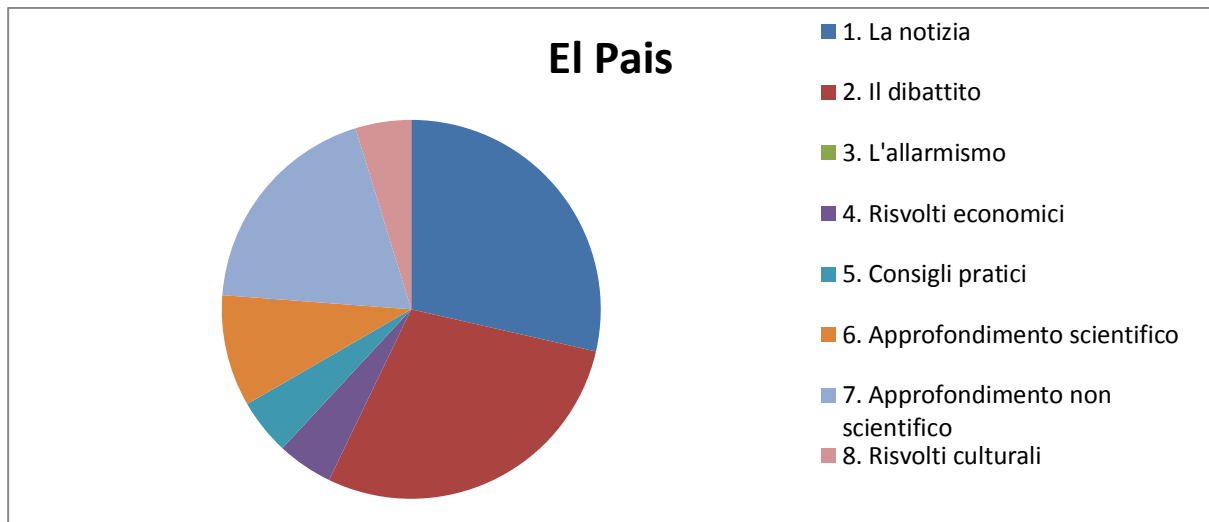
- il tema patriottico secondo cui la carne italiana ha una qualità migliore ed è quindi anche più salutare (11 riferimenti in *Repubblica*);
- il tema della non sostenibilità ambientale del mangiar carne (2 riferimenti in *Repubblica*);
- il tema della comunicazione scientifica scorretta e deviante (3 riferimenti in *Repubblica* e 1 nel *Corriere*).

IV.6.2 – In Europa: gli argomenti

Nei tre quotidiani europei analizzati, circa un quarto degli argomenti trattati negli articoli riguarda la notizia in sé. Nel *Guardian* questo è il focus principale della maggior parte degli articoli, seguito dal dibattito e in parte minore dall'approfondimento scientifico. Anche in *El Pais* il dibattito occupa una fetta significativa degli argomenti trattati, mentre in *Le Monde* la narrazione del dibattito è meno presente ed è superata dall'approfondimento scientifico e quello non scientifico della notizia. L'approfondimento scientifico è presente in maniera rilevante anche nel *Guardian*, mentre è più trascurato in *El Pais*, che lascia più spazio all'approfondimento degli aspetti non scientifici della vicenda.

I consigli pratici per i lettori e le questioni economiche derivate dalla notizia sono presenti in minima parte nel *Guardian* e in *El Pais* e del tutto tralasciate in *Le Monde*. Infine, l'unica testata europea a trattare i risvolti culturali della notizia è *El Pais*.





Anche nelle testate europee sono stati individuati temi collaterali alla notizia che sono stati ritenuti significativi ai fini di una completa analisi del caso mediatico in Europa.

In particolare:

- il tema della comunicazione scientifica scorretta e deviante (1 riferimento nel *Guardiane* 1 in *El Pais*);
- il tema patriottico secondo cui la pericolosità della carne per la salute dipende dalla qualità della filiera di produzione che non è la stessa in tutto il mondo (1 riferimento nel *Guardian* in un articolo scritto da un inviato in Argentina);
- l'argomento secondo cui lo Iarc ha perso di credibilità perché reputa cancerogene tutte le sostanze che studia (1 riferimento nel *Guardian*, 1 in *El Pais*).

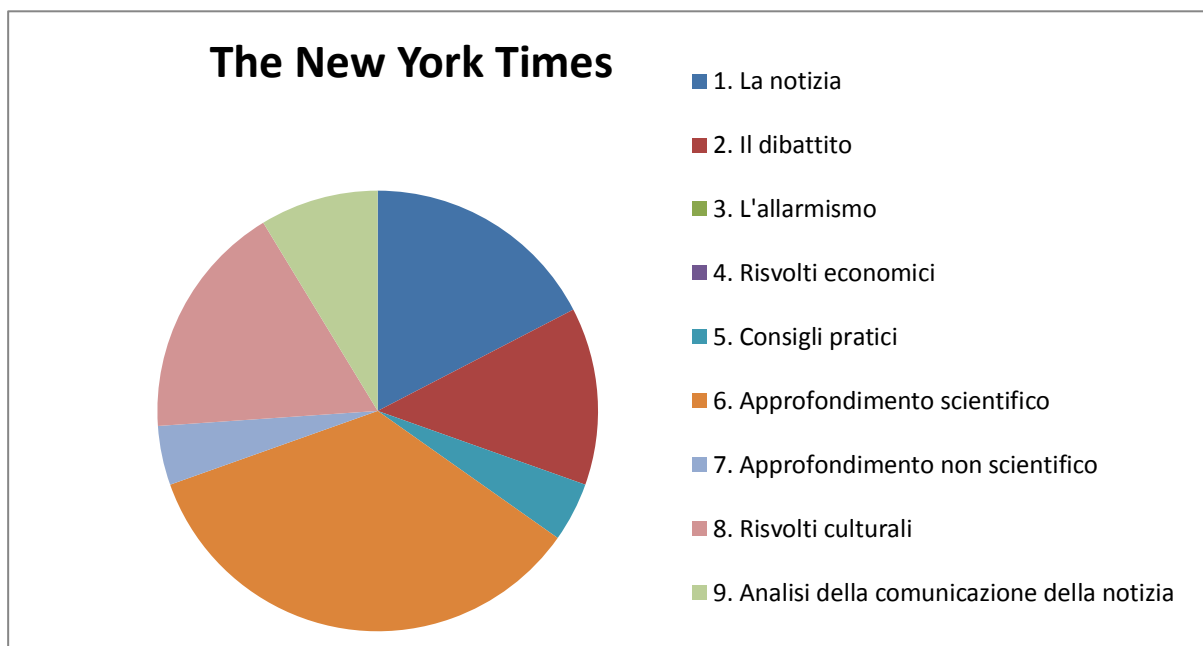
IV.6.3 - Gli Stati Uniti: gli argomenti

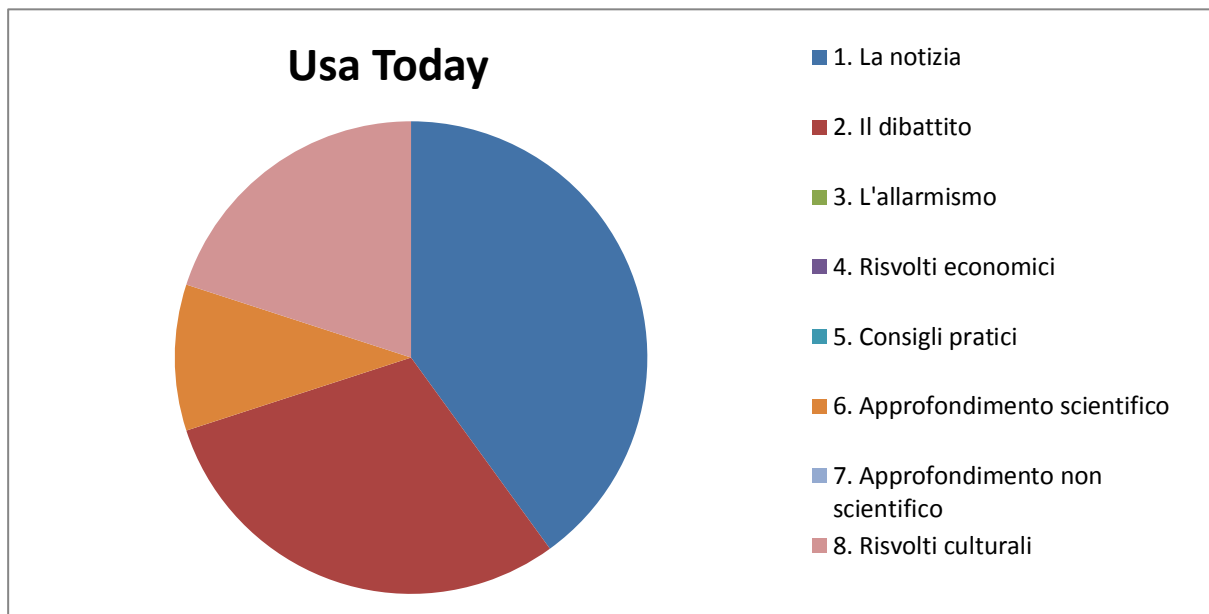
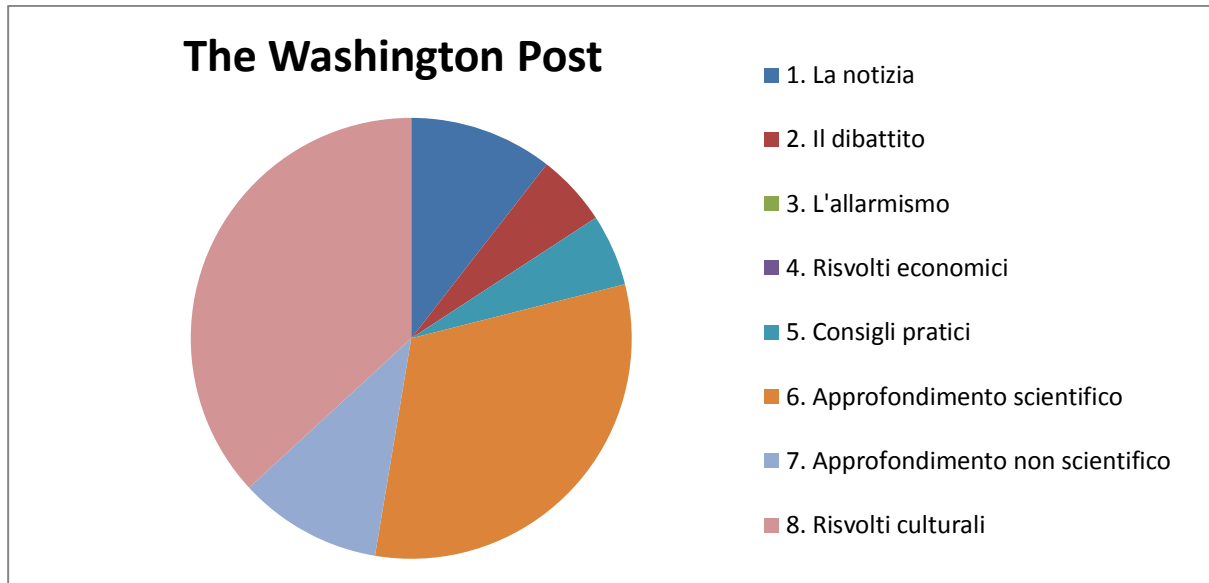
Anche nell'analisi degli argomenti come nei capitoli precedenti, appare subito evidente la differenza tra *USA Today* e le altre due testate americane. Nella prima, infatti, la narrazione della vicenda si basa soprattutto sulla cronaca della notizia in sé, e su quella del dibattito, mentre nel *NYT* e nel *WP* questi due temi sono presenti, ma hanno un peso minore. Ampio spazio prende invece in queste ultime due testate

l'approfondimento scientifico della notizia, che in *Usa Today* è comunque presente, ma in misura minore.

Tutte e tre le testate americane dedicano inoltre largo spazio ai risvolti culturali che la notizia ha avuto e avrà (come hanno preso le persone questa notizia? cosa ne pensano? come la interpretano e quanto influirà sulle loro abitudini?), argomento che abbiamo visto essere meno presente nelle testate europee e italiane.

Infine nel *New York Times* c'è un articolo intero dedicato all'analisi di come la notizia è stata comunicata dai mass media. I consigli pratici sulle buone abitudini alimentari sono trattati come argomento secondario in un articolo del *NYT* e in uno del *WP*.





Anche nei quotidiani statunitensi si incontrano argomenti collaterali alla notizia ma che comunque, in quanto ricorrenti, abbiamo ritenuto importante elencare. In questo caso sono:

- il tema di una comunicazione del rischio errata e imprecisa che distorce le notizie (2 riferimenti nel *NYT*);
- l'argomento secondo cui lo Iarc sta perdendo credibilità perché dichiara cancerogena ogni sostanza che studia (1 riferimento nel *NYT*).

IV.7 – I dati

Tutti i dati numerici incontrati nell'analisi testuale degli articoli sono stati raccolti e riportati nella griglia di analisi. Non tutti gli articoli analizzati contengono dati e, tra quelli che ne contengono, ce ne sono di diverse categorie: quantificazione del rischio, quantificazione delle abitudini alimentari, quantificazione delle porzioni all'interno di consigli sulla dieta, etc.

Il documento *Q&A on the carcinogenicity of the consumption of redmeat and processed meat*, redatto dallo Iarc per rispondere con linguaggio non scientifico alle possibili domande del pubblico sui risultati del rapporto, riporta:

Potete quantificare il rischio di mangiare carne rossa e carne lavorata?

Negli studi revisionati, il consumo di carne lavorata è stato associato a un piccolo aumento del rischio di sviluppare il cancro. In questi studi il rischio generalmente aumenta con l'aumento della quantità di carne consumata. Un'analisi dei dati di 10 studi stima che ogni 50 grammi di carne lavorata consumata al giorno aumenta il rischio di cancro al colon retto del 18%.

Il rischio di sviluppare il cancro correlato al consumo di carne rossa è più difficile da calcolare perché le evidenze che la carne rossa provochi il cancro non sono così solide. In ogni caso, se viene dimostrato che l'associazione tra carne rossa e cancro al colon retto è di tipo causale, i dati ricavati dagli stessi studi suggeriscono che il rischio di cancro al colon retto potrebbe aumentare del 17% ogni 100 grammi di carne rossa consumata al giorno.

Come già visto nel capitolo introduttivo, i dati riportati in questa risposta esprimono il rischio relativo di sviluppare un tumore per un eccessivo consumo di carne: forniscono infatti un'informazione in percentuale su quanto aumenta il rischio in conseguenza di un certo comportamento, ma non dicono nulla sull'entità vera e propria di questo rischio e quindi sul dato cui la percentuale si riferisce. Vedremo di seguito come questo dato sul rischio relativo è stato usato frequentemente dalla stampa, ma solo raramente è stato accostato a un'indicazione del rischio assoluto.

In *Repubblica* sono 13 su 27 gli articoli che contengono dati numerici e, di questi, 5 riportano il dato sul rischio relativo che abbiamo visto nell'estratto del documento dello Iarc. Per il *Corriere*, gli articoli che riportano dati numerici sono 2 su 7 e in

entrambi è citato l'aumento di rischio del 18% per 50 grammi al giorno. In nessuno dei due quotidiani italiani è citato il rischio assoluto, ovvero il rischio stimato di sviluppare tumore al colon retto per una persona che mangia meno di 50 grammi di carne lavorata al giorno e quello di una persona che ne mangia di più.

In questi due quotidiani troviamo poi esempi in cui viene riportato il rischio relativo legato al consumo di carne rossa e lavorata: “se si consumassero meno di 42 grammi di carne rossa al giorno, cioè meno di mezza porzione, si abbasserebbe il rischio di mortalità del 9,3 per cento per gli uomini e del 7,6 per cento per le donne” (*Repubblica*, 27 ottobre). Anche in quest'ultimo caso l'informazione che ci viene fornita fa riferimento a un dato assoluto che non abbiamo e che porta il lettore a chiedersi: queste percentuali sono significative? A quale rischio si riferiscono?

In una occasione, *Repubblica* riporta un dato sul numero di diagnosi per questo tumore: “il cancro del colon-retto è in assoluto il tumore a maggiore insorgenza nella popolazione italiana, con quasi 55mila diagnosi stimate per il 2013” (*Repubblica*, 26/10/2015). Anche in questo caso però non si risponde alla domanda del lettore che plausibilmente vuole sapere: qual è il mio rischio di sviluppare un tumore al colon se continuo a mangiare la carne? Qual è il mio rischio se smetto?

Nel *Guardian* 9 articoli su 13 riportano dati numerici e, di questi 9, 3 citano il rischio relativo del 18% ogni 500 grammi al giorno. In *El Pais* questo dato viene riportato 3 volte in 8 articoli (di cui 6 contenenti dati) e in *Le Monde* 2 volte su 7 (tutti gli articoli contengono almeno un dato).

Il *Guardian* è l'unico dei quotidiani europei ad accennare al rischio assoluto del mangiar carne lavorata o rossa. Lo fa in due articoli del 26 ottobre 2016: “you would have to eat a really astonishing amount of bacon or sausages to increase the lifetime risk of cancer from 6% to 7% (dovresti mangiare una quantità davvero incredibile di bacon o salsicce per accrescere il rischio di cancro dal 6% al 7%)” e “if 100 people ate a sandwich containing three rashers of bacon (about 50g) everyday of their lives, then

18% more of them would get bowel cancer, which equates to seven rather than six (se 100 persone mangiassero ogni giorno della loro vita un panino con dentro tre fette di bacon (circa 50 grammi), allora il 18% in più di loro svilupperebbe un cancro all'intestino, che significa a 7 persone anziché a 6)". Soprattutto nel primo caso, il dato viene espresso in modo da mettere in risalto il fatto che l'aumento del rischio legato al consumo di carne rossa e lavorata è minimo: la "quantità davvero incredibile" di carne che andrebbe consumata quotidianamente, infatti, non è poi così tanto superiore a quella che viene mangiata in molti paesi del mondo. Certamente però entrambi gli articoli del *Guardian* forniscono una spiegazione del dato più completa e non limitata a quanto scritto dallo Iarc.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, sono 7 su 8 gli articoli del *New York Times* che contengono dati numerici e 2 di questi riportano il dato dell'aumento di rischio del 18%. In *USA Today* questo è l'unico dato riportato e compare in 3 articoli su 4, mentre in 4 articoli del *Washington Post* che contengono dati, questo in particolare viene riportato due volte.

In ben tre articoli, il *New York Times* fa riferimento al rischio assoluto di mangiare elevati quantitativi di carne; "6 percent lifetime risk for colon cancer, up from the 5 percent risk for people who don't enjoy bacon or other processed meats (6% di rischio nella vita di sviluppare il cancro al colon, rispetto al 5% di rischio per le persone che non mangiano bacon o altra carne lavorata)" (*NYT*, 31/10/2015), "the lifetime risk is about 5 percent / 50 grams daily of processed meat or 100 grams daily of red meat might increase the risk of colorectal cancer by 18 percent and 17 percent (il rischio è del 5% / 50 grammi al giorno di carne lavorata o 100 grammi al giorno di carne rossa potrebbero aumentare il rischio di cancro al colon retto del 18% e 17%)" (*NYT*, 26/10/2016) e "if I decided today to start eating an extra three pieces of bacon every day for the next 30 years, my risk of getting colon cancer might go from 2.7 percent to 3.2 percent (se decidessi oggi di iniziare a mangiare tre porzioni di bacon al giorno il mio rischio di avere un cancro al colono nei prossimi 30 anni passerebbe dal 2,7% al 3,2%)" (*NYT*, 2/11/2015). Anche in un articolo del *Washington Post* si parla

esplicitamente di rischio assoluto: “the absolute risk of development of colorectal cancer within 10 years for a study subject aged 50 years was 1.71 percent for the highest category of red and processed meat intake (greater than 160 grams a day), and 1.28 percent for the lowest category of intake (less than 20 grams a day) (il rischio assoluto di sviluppare un tumore al colon retto nei prossimi 10 anni per una persona di 50 anni è 1,71% per un consumo di carne massimo (superiore ai 160 grammi al giorno) e 1,28% per il consumo minimo (meno di 20 grammi al giorno)” (*WP*, 27/10/2015).

Un altro dato che ha avuto molto rilievo nella stampa internazionale è stato quello delle morti attribuibili a una dieta ricca di carne rossa o lavorata e del confronto rispetto alle morti causate da altre sostanze cancerogene. Nel documento dello Iarc il dato è così riportato:

Quanti casi di cancro ogni anno possono essere attribuiti al consumo di carne rossa o lavorata?

Secondo le stime più recenti del Global Burden of Disease Project, un istituto di ricerca indipendente, circa 34 mila morti di cancro ogni anno in tutto il mondo sono attribuibili a diete ad alto contenuto di carne lavorata.

Il consumo di carne rossa non è ancora stato dichiarato causa di cancro. Tuttavia, se le correlazioni riportate dovessero essere verificate, il Global Burden of Disease Project ha stimato che una dieta ad alto contenuto di carne rossa potrebbe essere responsabile di 50 mila morti per cancro ogni anno in tutto il mondo.

Questi numeri si discostano dal milione di morti per cancro che ogni anno nel mondo sono dovute al tabacco, dalle 600 mila all'anno dovute all'alcol e alle più di 200 mila all'anno dovute all'inquinamento dell'aria.

Quest'ultimo paragrafo in particolare è stato molto ripreso dai media perché risponde alla curiosità del pubblico che vuole capire quanto è davvero pericolosa la carne, paragonandola a sostanze la cui pericolosità per la salute è ormai nota alla maggior parte delle persone. Ma soprattutto questo dato è risultato utile a chiarire che la classificazione della carne processata all'interno del Gruppo 1 dello Iarc non dipende dalla pericolosità dell'alimento e non deve essere paragonata alle sostanze che rientrano in quella stessa categoria (tabacco, alcol e inquinamento, appunto).

Molto frequente nei quotidiani italiani è il confronto tra il rischio legato al consumo di carne rossa e lavorata e quello legato al fumo in termini di mortalità: dati relativi a questa differenza compaiono 3 volte negli articoli di *Repubblica* e 1 volta in quelli del *Corriere*. In *Le Monde* questo confronto viene fatto in 4 articoli, nel *Guardian* in 3 e nel *Pais* in 1. Il *NYT* cita il confronto con le morti provocate dal tabacco 2 volte, mentre le altre testate americane non lo citano.

La maggior parte degli altri dati comparsi e analizzati negli articoli di tutte le testate prese in esame riguardano per la maggior parte il consumo e la vendita di carne nel mondo e nel tempo.

V – Conclusioni

V.1 – Un caso lampo

L'analisi degli articoli svolta in questa tesi mostra come il caso della carne cancerogena sia stato un caso mediatico “lampo”. La comunicazione della notizia si è concentrata nei primi 5-6 giorni dalla pubblicazione del rapporto dello Iarc ed è scomparsa del tutto dai quotidiani online ben prima della fine del periodo di due settimane, scelto per l'analisi. Il picco di interesse per la notizia, che abbiamo verificato nei Trend di Google, e che trova conferma in quasi tutte le prime pagine, non è stato accompagnato da un'attenzione a lungo termine da parte della stampa nazionale, europea e statunitense.

Le singole testate prese in esame hanno privilegiato una comunicazione veloce, veicolata da articoli brevi (news) e incentrati sulla notizia in sé o sulle dichiarazioni dei protagonisti del dibattito. Questo vale soprattutto per i quotidiani italiani ed europei: *Repubblica*, *Corriere*, *Guardian* e *Le Monde* e meno per *El Pais* e i quotidiani statunitensi, in particolare il *New York Times* e il *Washington Post*, che si sono distinti per una comunicazione più “lenta”, senza la fretta di cavalcare l'onda del web, ma con una maggior attenzione agli approfondimenti scientifici.

Dall'analisi degli autori degli articoli si può dedurre che la maggior parte dei quotidiani (escluso *USA Today*, il cui format è più sintetico e scorrevole degli altri) ha riconosciuto almeno in parte l'importanza di affidare la narrazione della notizia a un esperto di comunicazione scientifica: i quotidiani che l'hanno fatto di più sono stati il *Washington Post* e il *New York Times*, ma anche il *Corriere*, che ha assegnato la copertura della notizia alla giornalista, Vera Martinella, esperta di comunicazione sui temi della salute e del cancro in particolare. È comunque presente almeno un approfondimento scientifico in tutte le testate, eccetto *USA Today*, e ampio spazio viene lasciato alle parole degli autori dello studio originale e alle voci di scienziati esperti o rappresentanti di istituzioni scientifiche.

V.2 – Tra allarmismi e rassicurazioni

Per quanto riguarda il rischio di deriva allarmistica della notizia, i risultati di questo lavoro mostrano quello che è già stato sottolineato dalla giornalista Adriana Bazzi, del *Corriere della Sera* in occasione del Corso Nazionale Aiom per Giornalisti medico-scientifici che si è tenuto a Reggio Emilia il 24 e 25 giugno 2016, intitolato “La comunicazione medica fra cronaca e titolo ad effetto: il caso “carne rossa””:

Questa volta (a differenza di quanto successo in passato, ndr) la comunicazione della ‘vicenda carni rosse’ si è svolta con cautela e informazione equilibrata. C’è stata una ricerca di approfondimenti per esempio sul ruolo della carne, su quanto conta la dieta mediterranea: il fatto di cronaca è stato circoscritto e riempito di contenuti di approfondimento. Senza particolari drammi questa volta per allevatori, agricoltori e industria.

In effetti, se andiamo a vedere l’atteggiamento generale con cui la notizia è stata data, in nessuna testata troviamo toni di particolare allarme. Al contrario, sono frequenti gli articoli che tendono a sminuire la vicenda e semmai rivolgono critiche alla stampa concorrente per il “solito allarmismo”. Tra gli argomenti collaterali alla notizia principale individuati nell’analisi, quello secondo cui la comunicazione mediatica ha distorto la notizia e non ha fatto un buon lavoro di informazione è presente in quasi tutte le testate, in particolare quelle italiane. La sensazione è che, memore dei passati disastri, la stampa abbia in qualche modo anticipato i propri errori evitando allarmismi

eccessivi e sfruttando la notizia come occasione per parlare anche di come il rischio andrebbe comunicato.

I quotidiani italiani sono caduti più spesso degli altri nella tentazione di usare le parole “allarme” e “allarmismo” nei titoli e nei sommari degli articoli. Ciò nonostante la loro posizione è rimasta comunque più orientata a una sana moderazione o alla rassicurazione preventiva verso il temuto allarme. La combinazione di titoli allarmistici e contenuti rassicuranti ha, a nostro parere, creato spesso una comunicazione contraddittoria che ha contribuito a veicolare un’informazione scorretta. Predicare una comunicazione scientifica non allarmista e poi scrivere nei titoli che “l’Oms lancia l’allarme” è un modo per attribuire all’istituzione scientifica una posizione estrema e quindi poco affidabile. In un certo senso, è come se la stampa non fosse riuscita a rinunciare ai titoli strillati e abbia deciso di attribuirli alle fonti della notizia (Iarc, Oms e comunità scientifica in generale), salvando la propria credibilità.

Come stanno le cose in verità lo scrive Franco Berrino, oncologo ed epidemiologo, in un capitolo del suo libro *Il cibo dell’uomo*¹⁹ dedicato a questo caso mediatico:

In realtà l’Oms non lancia nessun allarme: lo Iarc da 40 anni convoca gruppi di lavoro costituiti da esperti indipendenti (epidemiologi, tossicologi, chimici, cancerologi sperimentali) per valutare se specifiche sostanze o virus o prodotti industriali provocano il cancro nell’uomo e pubblica le valutazioni nelle “Monografie sul rischio cancerogeno per l’uomo delle sostanze chimiche”. [...] Che le carni rosse fossero associate a un maggior rischio di cancro era cosa ben nota a medici, istituzioni sanitarie, e anche ai giornalisti e ai cittadini attenti. [...] Questi titoli ricordano quelli che anni fa accompagnavano gli articoli sul tabacco: “controversie sul rischio da sigarette” [...] Un titolo giusto avrebbe potuto essere “L’OMS conferma che il consumo di salumi e di carni rosse aumenta il rischio di cancro. Non si tratta di informazione nuova, ma l’autorevolezza del giudizio impone alle autorità di salute pubblica di prendere provvedimenti”.

¹⁹ Franco Berrino, *Il cibo dell’uomo – La via della salute tra conoscenza scientifica e antiche saggezze*, Franco Angeli

V.3 – Più o meno scientifici

Le testate italiane si sono rivelate in difetto per quanto riguarda l'accuratezza scientifica: nell'analisi delle parole più ricorrenti nei titoli e nei sommari, non emerge la differenza tra “certamente cancerogena” e “probabilmente cancerogena” che è invece espressa nei titoli e nei sommari dei quotidiani europei (meno in quelli americani, che però hanno titoli più brevi e quasi mai sommari). L'approfondimento dei dati relativi al rischio della carne rossa e di quella lavorata di provocare il cancro è stato effettuato spesso nelle testate americane e anglosassoni (*The Guardian, The New York Times, The Washington Post*) che hanno precisato la differenza tra rischio assoluto e rischio relativo, esplicitato nel rapporto Iarc. Cosa che non hanno fatto le testate italiane, *El Pais* o *Le Monde*.

Gli articoli italiani sono anche quelli in cui compare più spesso il tema “campanilistico” della qualità della carne: l'idea secondo cui chi ha redatto il rapporto dello Iarc non ha considerato che alcune carni, come quella italiana, hanno una qualità migliore rispetto ad altre ed è escluso che possano far male (argomento che in termini epidemiologici non ha alcun valore), soprattutto perché inserite all'interno di una dieta, quella mediterranea, che è stato dimostrato essere la più salutare. A questo proposito Berrino scrive:

Che il problema sia anche italiano il presidente (del comitato nazionale per la sicurezza alimentare ndr) dovrebbe saperlo: già 25 anni fa un grande studio condotto in Italia riscontrava un'associazione significativa del cancro dello stomaco con il consumo di salumi, nonché di nitriti e di proteine, mentre una dieta ricca di vitamina C, di verdure e di olio d'oliva era già protettiva. Il cancro allo stomaco è significativamente più frequente in Italia, specie in Emilia, Toscana e Umbria, dove è più radicata la tradizione dei salumi, che in nord Europa. Il cancro dell'intestino era meno frequente in Italia che in nord Europa 40 anni fa, quando c'era ancora l'effetto della dieta mediterranea tradizionale, oggi non c'è più differenza. I tumori dell'intestino sono i tumori più frequenti in Italia e sono il secondo tumore in ordine di frequenza in Europa, dopo il cancro alla mammella.

V.4 – Un dibattito?

Accanto a una comunicazione di taglio scientifico della notizia, si è anche dato spazio alla cronaca del dibattito che si è acceso attorno ad essa. *Repubblica* ha dato voce in numerose occasioni alle proteste di commercianti e produttori che ovviamente manifestavano il loro interesse a sminuire la portata della notizia, per evitare ripercussioni economiche. Nei quotidiani internazionali, soprattutto europei, le voci “interessate” dei rappresentanti dell’industria della carne sono presenti in quantità non inferiore rispetto a quelle degli scienziati. Un esempio rappresentativo di questa modalità di comunicazione della notizia è il video di *USA Today* che mette a confronto l’intervista di un’epidemiologa con quella della rappresentante di un’associazione di allevatori, proponendoli implicitamente come due punti di vista diversi e ugualmente validi sul tema.

I quotidiani italiani hanno lasciato maggior spazio alle dichiarazioni dei politici, spesso più interessati a evitare effetti negativi sull’economia che non a veicolare una comunicazione scientifica seria. Nei quotidiani europei e in quelli americani, le voci dei politici sono invece quasi assenti, e, soprattutto nel giornalismo americano e anglosassone, è frequente il ricorso alla *vox populi*, un’altra modalità che ha favorito l’espressione di opinioni personali che nulla hanno a che vedere con la notizia scientifica di cui si sta parlando (per esempio l’idea secondo cui lo Iarc ha perso di credibilità etichettando come cancerogene tutte le sostanze che studia). Viene da chiedersi in che modo la stampa possa aver ritenuto “autorevole” il parere di un gruppo di comuni cittadini selezionati in modo casuale mettendolo sullo stesso piano del rapporto degli scienziati dello Iarc.

La scelta di citare i virgolettati dei politici o dei comuni cittadini può essere interpretata come l’espressione di una sostanziale differenza nell’interpretazione del rischio: la risposta alla domanda “a chi tocca prendere le decisioni, dopo che gli scienziati si sono espressi?”. Se così fosse, i quotidiani italiani – che citano i virgolettati dei politici più spesso di altre testate – risulterebbero espressione di una

governance del rischio più all'europea, accentratrice e preventiva, che interviene quando necessario con la legge a proteggere i cittadini dalle loro scelte "rischiose". I quotidiani in cui è più presente il ricorso alla *vox populi* veicolerebbero invece un messaggio liberista più tipicamente americano, secondo cui non è lo Stato a dover proteggere i cittadini dal rischio, ma ciascun individuo.

In entrambi i casi comunque, riteniamo che presentare la notizia come un'opinione al centro di un dibattito sia stato forse uno degli errori più significativi e più comuni commessi dalla stampa sia europea che americana. In particolare nelle news, si è adottata quasi sempre una par condicio tra le voci della scienza e quelle di industria, politica e cittadinanza. E, invece di dar conto delle conclusioni della ricerca scientifica e guidare nelle scelte i lettori con un'informazione fruibile e basata su fonti solide, si sono privilegiate le opinioni e la vera notizia è diventata pretesto di uno sterile dibattito. Il fatto che il rischio alimentare sia un tema delicato, che occorra un'attenzione particolare alla comunicazione dei fatti e dei dati, per non dar luogo ad allarmismi fuorvianti, non significa che si debba dare spazio a tutti coloro che hanno voglia di pronunciarsi a riguardo e tutte le opinioni debbano essere riportate come valide o degne di rilievo.

Sempre nel capitolo *Allarme rosso* del libro *Il cibo dell'uomo* di Franco Berrino, questo aspetto è espresso chiaramente:

All'industria non interessa negare, sarebbe controproducente negare l'evidenza, all'industria interessa insinuare che ci sono pareri contrastanti anche fra gli scienziati e gli esperti, in modo che il lettore non competente possa scegliere dove stare, e in genere si sceglie dove fa più comodo.

VI – Bibliografia

1. F. Hu, Cutting redmeat for a longer life, *Archives of Internal Medicine*, 9 aprile 2012

2. Peter Singer, *Liberazione animale*, Il Saggiatore, Milano 2010
3. R. Bailey, A. Froggatt, L. Wellesley, *Livestock – Climate Change’s Forgotten Sector*, Energy, Environment and Resources Department of Royal Institute of International Affairs, December 2014
4. G. Eshel, P.A. Martin, *Diet, Energy and Global Warming*, *Earth Interactions*, 16 May 2005
5. Jonathan Safran Foer, *Se niente importa*, Ugo Guanda Editore, Milano 2010
6. International Agency for Research on Cancer Monograph Working Group, *Carcinogenicity of consumption of red and processed meat*, *The Lancet Oncology*, October 2015
7. World Health Organization, *Q&A on the carcinogenicity of the consumption of redmeat and processed meat*,
<http://www.who.int/features/qa/cancer-red-meat/en/>
8. World Cancer Research Fund / American Institute for Cancer Research Expert Panel, *Food, nutrition and the prevention of cancer: a global perspective*, Washington DC: American Institute for Cancer Research, 1997
9. World Cancer Research Fund / American Institute of Cancer Research, *Food, Nutrition, Physical Activity and the prevention of Cancer: a Global Perspective*, Washington DC: AICR, 2007
10. OECD-FAO *Agricultural Outlook (Edition 2016)* -
<https://data.oecd.org/agroutput/meat-consumption.htm>
11. Steinfeld, Henning; Gerber, Pierre; Wassenaar, Tom; Castel, Vincent; Rosales, Mauricio; de Haan, Cees (2006), *Livestock's Long Shadow: Environmental Issues and Options (PDF)*, Rome: FAO
12. *Italy 2016 Report*, The Institute of the Italian Research – Eurispes
13. *The War on Meat: How Low-Meat and No-Meat Diets are Impacting Consumer Markets*, in *Euromonitor International*, 26 agosto 2011
14. Jensen Tom, *Food issues polarizing America*, su *Public Policy Polling*, 26 febbraio 2013

15. Adriana Bazzi, Analisi delle dinamiche nei quotidiani, Corso Nazionale Aiom per Giornalisti medico-scientifici, Reggio Emilia, 24-25 giugno 2016
16. G. Sturloni, La paura vien mangiando, Journal of Science Communication 2003
17. Franco Berrino, Il cibo dell'uomo – la via della salute tra conoscenza scientifica e antiche saggezze, seconda edizione, Franco Angeli, 2016
18. Airc, Le carni rosse fanno male alla salute?
<http://www.airc.it/cancro/disinformazione/proteine-origine-animale-salute/>
19. Kerlinger, F. N. (1986). Foundations of behavioral research (3rd ed.). Fort Worth, TX: Harcourt Brace Jovanovich College